LA STAMPA DELLA SERA

Pregasi non farlar — TORINO, Giovedì-Venerdì 24-25 Marzo 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 72 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie — Ogni numero Centesimi 20 — Redazione, Direzione, Uffici, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Da mare a mare

Una esplorazione nella Nuova Guinea

Londra, 24 sera.

Una larga porzione della nuova Guinea è tuttora inesplorata. Così la valle del Flay River, la Papuasia propriamente detta, i monti che dividono la valle del Flay da quella del Sepik è tuttora sconosciuta. Nel 1926 una spedizione guidata da un residente locale, C. H. Karius cercò attraversare l'isola dal nord al Sud. Con lui era una piccola scorta di neri. Per compagno, un solo bianco, Ivan Champion. I due esploratori volevano raggiungere il Flay River, risalendone il corso fino alle sorgenti, attraversare la zona montagnosa spartiacque e quindi discendere il Sepik River fino a raggiungere il mare. La spedizione fallì allo scopo.

Oltre alla terribile natura della località che bisognava attraversare, la difficoltà principale, che affligge del resto tutte le spedizioni attraversanti la nuova Guinea, è il problema dei viveri. La scarsissima popolazione rende impossibile trovare rifornimenti lungo la via. Un portatore, il cui carico normale è 40 libbre, mangia in un mese lo stesso peso dei viveri.

E' necessario quindi, come nelle spedizioni artiche, creare delle basi avanzate, e da quelle più spinte innanzi, inoltrarsi alla fine nel territorio inesplorato. Un altro tentativo, effettuato nei primi mesi dello scorso anno, fallì per la non perfetta organizzazione dei depositi. Un altro tentativo venne effettuato, sempre dagli stessi esploratori, subito dopo, e sortì questa volta maggiore successo. Dopo aver raggiunto il villaggio di Bolivik, ai margini del territorio papuasio, nel quale trovò abitanti ospitali e di amichevoli disposizioni, puntò nuovamente verso la zona montuosa inesplorata che separa i due opposti versanti del Fly e del Sepik. In questo viaggio fu accompagnato dal capo della tribù, di nome Tamsimara, che dopo molte insistenze e promesse di doni, aveva acconsentito a seguirlo.

La marcia nella zona inesplorata durò circa cinque giorni. L'itinerario costeggiò immani pareti di roccia e si svolse quindi attraverso un esteso pianoro sassoso, privo di acqua, a quasi 3000 metri. L'altopiano era intersecato da curiose formazioni rocciose, talora ad acuti pinnacoli, talaltra a specie di lame aguzze come quella di un rasoio.

Le difficoltà non cessarono anche quando la carovana incominciò a discendere la valle del Sepik.

Champion si ferì ad un ginocchio e dovette essere trasportato per alcuni giorni. Alla fine raggiunsero la costa, dove trovarono una nave che era stata inviata a cura del Governatore.

La spedizione ha avuto così un completo successo e questo è certo dovuto, in gran parte, alla prudenza ed al tatto dei due esploratori, Karius e Champion, che evitarono ogni ragione di attrito o di diffidenza verso i nativi.

Di questa esplorazione è uscita una interessante relazione nel volume *Acaccios New Guinea from the Fly to the Sepik* (Londra, Constable, 1932).

La spedizione ha raggiunto anche importanti risultati scientifici ed ha svolto un vasto lavoro topografico.

Mostra di ricordi di guerra della Legione cecoslovacca in Italia

Praga, 24 sera.

(s. d. v.) Per iniziativa dell'Associazione dei Legionari e dei lavoratori cecoslovacchi in Italia, e specialmente per l'aiuto del Ministro Plenipotenziario Scheba, deputato al Parlamento di Praga, ed uno dei primi legionari combattenti cecoslovacchi, è stata organizzata una Mostra dei ricordi dei 25 battaglioni di combattenti guidati da ufficiali italiani. Tale esposizione è stata solennemente inaugurata con l'intervento dell'Incaricato di Affari d'Italia, Principe San Severino, e del Ministro della Difesa Nazionale dott. Viškovský.

Un lungo ed elevato discorso, pieno di calde espressioni di amicizia e di riconoscenza per l'Italia ha tenuto il Ministro Scheba, che ha ribattuto più volte sul sincero sentimento di gratitudine che i legionari e tutta la Cecoslovacchia ha per l'Italia, alla quale è così strettamente legata l'indipendenza della Repubblica.

I piani di un nuovo mortaio trafugati da un'auto a Bruxelles

Bruxelles, 24 sera.

L'ingegnere Vilmans, appartenente a una grande Ditta industriale di Bruxelles, aveva momentaneamente lasciata ieri la sua vettura nella via della Fiancée. Quando tornò constatò che dei malfattori avevano forzato il baule che si trovava nella parte posteriore della vettura e avevano asportato una busta contenente i piani di fabbricazione di un nuovo tipo di mortaio da 75 millimetri. Questi piani erano stati forniti alla Ditta Stockwis dalla Società di Longrès-Marihaye, e si riferivano a un'ordinazione di obici fatta dal Ministro della Difesa Nazionale. Questi piani dovevano essere mantenuti rigorosamente segreti. La Autorità ha ordinato ricerche immediate.

IN AMERICA SI FA SUL SERIO

La Corte riconferma la condanna di Al Capone

Undici anni e 50.000 dollari di ammenda

Chicago, 24 sera.

La Corte d'Appello dell'Illinois ha respinto oggi la richiesta presentata dal patrono di Al Capone per la rinnovazione del processo. Assieme al rifiuto di adire ad una revisione del processo la Corte ha trasmesso alla Polizia l'ordine di disporre l'immediato trasferimento del gangster in un penitenziario federale. Il provvedimento gravissimo — che rappresenta per Al Capone la piena riconferma della condanna inflittagli: undici anni di reclusione oltre al periodo equivalente alla multa di cinquantamila dollari e alle spese processuali, al pagamento delle quali fu pure condannato — non è se non la ripercussione del movimento sfavorevole dell'opinione popolare verso i gangsters dopo l'affare Lindbergh.

L'« affare » Lindbergh

La ripercussione del ratto del piccino è stata grandissima in tutti gli Stati Uniti. Al Capone che vedeva approssimarsi la data dell'udienza della Corte d'Appello — nella quale si doveva decidere sulla sua causa — aveva tentato con ogni mezzo di propiziarsi l'opinione pubblica. Tutti ricordano l'offerta da lui fatta al colonnello Lindbergh una quindicina di giorni fa. Parve allora che il gangster dovesse districare l'oscura matassa delle ricerche, ed i giornali americani diedero grande rilievo alla notizia. La Corte federale non ritenne opportuno concedere ad Al Capone la libertà provvisoria affinchè si interessasse alle ricerche. Gli Americani, vivamente impressionati dal dolore paterno dell'Eroe nazionale degli Stati Uniti non mancarono di protestare contro il severo provvedimento.

Le ulteriori ricerche e l'interessamento di altri influenti caporioni dell'organizzazione gangster, quali Spitale e Bits, fecero chiaramente comprendere di poi che anche lo stesso Al Capone non avrebbe avuto miglior successo nelle trattative con i rapitori.

Questo fatto unito all'indignazione generale contro le diverse bande di gangsters e bootleggers ha reso completamente impopolare lo stesso Al Capone che pure godeva in passato non poche simpatie in diversi settori della Repubblica federale. Specialmente nelle città più popolose degli Stati Uniti il desiderio di liberare e risanare la società dalla delinquenza è quanto mai sentito. Un'ondata terribile di odio si è scatenata proprio in questi giorni e non fa meraviglia quindi se la Corte d'Appello dell'Illinois si è dimostrata dura ed inflessibile contro il gangster.

La Chicago Tribune commentando il fatto ha detto che esso prova ancora una volta come i magistrati americani siano uomini integerrimi e non influenzabili dalle promesse e dalle minaccie delle temibili organizzazioni dei gangsters.

La malavita in subbuglio

Mentre tutta la malavita di Chicago è oggi in subbuglio per l'imprevista decisione della Corte dell'Illinois, Al Capone si accinge a lasciare le carceri di quello Stato per passare nelle prigioni federali.

Fino a ieri il gangster conduceva in prigione una vita molto tranquilla, tanto che aveva deciso di intraprendere la redazione delle sue memorie, documento senza dubbio interessantissimo sull'attività della malavita americana. Al Capone si vede oggi sfumare completamente ogni speranza di liberazione e ha davanti a sè la prospettiva di undici anni di carcere lontano dai famigliari, dai compagni di lavoro e, quel che più conta, dalla lucrosissima attività che lo occupava da anni.

I bevitori d'alcool degli Stati Uniti perdono un prezioso collaboratore. Si preparino a soffrire crudeli patimenti del regime secco.

Il Presidente della Corte d'Appello dell'Illinois ha tolto l'udienza in cui si è discussa la causa del gangster con queste parole:

« Al Capone vuole scrivere la sua biografia. Avrà tutto il tempo. Ricordino i suoi compagni ed i suoi emuli che il nostro atteggiamento verso i gangsters sarà d'ora in poi inflessibile e severo ».

Il ratto come professione nel banditismo americano

New York, 24 sera.

Il senatore Roscoe Patterson, del Missouri, valuta il numero dei rapimenti di questi ultimi due anni, in base ad un esame dei casi, a 313. Tra questi circa una dozzina di persone furono assassinate dai rapitori.

Rapimenti, specialmente di fanciulli, sia per vendetta, sia per ottenere un riscatto, sia per moventi morbosi, se ne ebbero di tanto in tanto in ogni tempo, ma, da due o tre anni in qua, sembra che questa sia diventata una nuova forma di criminalità quotidiana, cristallizzatasi dalle lotte intestine della malavita.

Il movente di tali conflitti tra membri della malavita non consisteva sempre nella vendetta. Accadeva a volte che si rapisse il capo di una banda criminale per estorcere un riscatto dai suoi compagni. Molti casi del genere sono rimasti ignoti affatto al pubblico. Forse incoraggiati da ciò, i banditi incominciarono a rapire persone abbienti, per rilasciarle contro riscatto. Nel 1931 un gruppo di banditi rapì il ricco agente di cambio newyorkese Charles M. Rothenthal e lo tenne prigioniero diciotto giorni, sino a che non ebbe ricevuto il riscatto richiesto, di 50.000 dollari. La polizia riuscì a catturare quattro membri della banda, i quali, condannati alla reclusione a vita, trovansi ora nella prigione di Sing-Sing. Poi fu la volta dell'intermediario di beni immobili Max Price, il quale non fu rilasciato dai rapitori se non contro pagamento di 25.000 dollari. In questo caso i criminali sfuggirono alle ricerche.

Poco dopo, i casi di rapimenti si moltiplicarono a Kansas City. Michael Katz, proprietario di un bazar, fu rapito e dovette versare centomila dollari per riottenere la libertà. Nella stessa città fu poi la volta della signora Nell Donnelly, per la quale si chiesero 60.000 dollari di riscatto. Ma i criminali furono poco accorti, sicchè poterono essere presi, e la vittima liberata, senza pagamento. Peggior sorte toccò al dott. Esaac D. Kelly, a St.-Louis, dal quale i rapitori pretesero 150.000 dollari di riscatto. Non si sa se egli pagasse realmente tanto per ricuperare la libertà, ma certo è che i rapitori ottennero una forte somma.

I rapitori americani non si limitano peraltro a colpi sensazionali. Una categoria di essi è specializzata nel ratto di gente poco abbiente e a quanto pare ne ricava lucro. Specialmente tra la popolazione italiana non ricca di New York sarebbero frequenti i rapimenti di bambini, restituiti poi in cambio di pochi dollari.

La crescente preoccupazione del pubblico per la frequenza dei ratti ha toccato il culmine col caso del piccolo Lindbergh. Sebbene ancora non sia chiaro se questo rapimento sia opera di criminali organizzati o di delinquenti isolati, o di un pazzo, l'opinione pubblica invoca pronti provvedimenti legislativi di severa sanzione contro i rapitori.

Subito dopo il caso Lindbergh fu presentato al Parlamento Federale un disegno di legge secondo il quale il ratto di persona dovrebbe essere delitto di competenza della Giustizia federale. La maggior parte degli Stati dell'Unione ha infatti Polizia e Codice Penale propri; di ciò spesso si giovano i criminali, cambiando Paese, mentre le Autorità studiano questioni di competenza. Nei casi di ratto di persone, spesso, per giovarsi delle lacune dell'organizzazione repressiva, pare che il ratto sia operato da delinquenti forestieri, per incarico di una banda locale, facendo poi passare la vittima, di banda in banda, attraverso diversi Stati dell'Unione.

La mirabile prova d'un autocarro Fiat

Buenos Aires, 24 sera.

(S.I.A.) Un autocarro « Fiat », alimentato a nafta, con sette tonnellate di carico, alla velocità di trenta chilometri, ha raggiunto la città di La Plata come viaggio sperimentale per dimostrare la fortissima economia di consumo ottenuta col nuovo autocarro. Infatti il costo del viaggio è stato limitato a soli ottanta centavos mentre, a parità di condizioni, il viaggio costa non meno di tre pesos con i comuni autocarri.

La grande economia ottenuta dal nuovo autocarro « Fiat » (che è munito di speciale motore Diesel) ha richiamato l'attenzione della stampa argentina.

I giornali di Buenos Aires, quali « La Nacion », « La Prensa », « La Razon », ecc., nel segnalare la nuova macchina italiana, scrivono che « il nuovo camion « Fiat » rappresenta una magnifica affermazione dell'industria italiana ed una buona occasione per l'Argentina di risparmio nei trasporti ».

Il nuovo autocarro è stato oggetto di uno speciale studio da parte dell'« Automovil Club Argentino », il quale ritiene che il problema del costo dei trasporti, per merito del camion italiano, sia risolto.

Una relazione del Ministro Acerbo al Duce

Grandiose manifestazioni agricole nel primo decennale della Rivoluzione

L'alto significato celebrativo e didattico dell'iniziativa

Roma, 24 sera.

Il Ministro dell'Agricoltura ha riferito al Capo del Governo sulle tre grandi manifestazioni di carattere agrario che si terranno nel primo decennale della Rivoluzione fascista per illustrare i progressi ed i perfezionamenti conseguiti dall'agricoltura italiana sotto il Regime fascista:

Tali manifestazioni sono:

1ª - Settimana della meccanica agraria che, insieme con la Mostra nazionale del giardinaggio, sarà tenuta in Roma nel Campo del Parioli dall'8 al 17 maggio.

2ª - Rassegna ippica nazionale che avrà luogo in Roma nell'Ippodromo di Villa Glori ai primi di ottobre.

3ª - Seconda Mostra Nazionale del grano e prima Mostra Nazionale delle bonifiche e delle migrazioni interne che saranno organizzate in Roma a Villa Borghese nella seconda quindicina di ottobre.

Questi tre gruppi di manifestazioni avranno non solo scopo celebrativo, ma anche finalità didattiche in quanto che dovranno servire di guida agli agricoltori ed offriranno occasione ai tecnici di portare ulteriori contributi alla discussione dei nostri maggiori problemi agricoli.

Il Capo del Governo si è compiaciuto della organicità di queste manifestazioni che hanno un importante significato nell'attività del Regime ed ha assicurato il suo personale interessamento per il loro pieno successo.

Il Duce destina duecentomila lire ad opere di beneficenza

Roma, 24 sera.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Zuccherifici Nazionali « Eridania » di Genova, in omaggio a S. E. il Capo del Governo ha prelevato dalle proprie competenze dell'esercizio lire 300.000 assegnandone 100 mila per opere assistenziali in luoghi dove hanno sede le Fabbriche della Società e mettendone 200 mila a disposizione di S. E. per erogazioni in altre località ad analogo scopo.

Il Capo del Governo ha espresso al Consiglio il suo compiacimento destinando la somma offerta ai fini di beneficenza.

L'on. Clavenzani riferisce al Duce su questioni sindacali torinesi

Roma, 24 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Clavenzani, Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Torino, che gli ha riferito su alcune questioni sindacali concernenti quella città.

Al Palazzo del Littorio

S. E. Starace presiede il Consiglio Nazionale del Partito

Roma, 24 sera.

Questa mattina al Palazzo del Littorio, sotto la presidenza di S. E. Starace, si è nuovamente riunito il Consiglio Nazionale del Partito Nazionale Fascista per discutere sull'attività del Partito.

S. E. Starace ha fatto un'ampia relazione su cui si è iniziata la discussione che continua nel pomeriggio.

Il Consiglio Nazionale concluderà questa sera i suoi lavori.

Una medaglia d'oro del Duce per la campagna antitubercolare

Roma, 24 sera.

La Federazione Italiana Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi, che per incarico del Ministero dell'Interno organizza la campagna antitubercolare dell'anno decimo, comunica che S. E. il Capo del Governo ha assegnato una medaglia d'oro, che si avvalora del suo nome, da conferire quale primo e ambitissimo premio fra i Consorzi provinciali antitubercolari che più avranno operato e realizzato nella imminente giornata del fiore e della doppia croce e nella seconda campagna nazionale per il francobollo antitubercolare.

Un vibrante telegramma al Duce dei veterani garibaldini milanesi

Milano, 24 sera.

I Veterani garibaldini milanesi hanno spedito al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Veterani garibaldini superstiti delle battaglie del Risorgimento, commemorando le gloriose giornate milanesi, riuniti alla consueta colazione offerta dal Patronato Sciesa, riconoscenti al Fascismo, unico valorizzatore del dovere compiuto dai primi combattenti per l'Indipendenza italiana, salutano riconoscenti l'amatissimo Duce, assertore della grandezza della nostra Patria. — *Presidenza dei Veterani garibaldini - Rappresentanti della Casa dei Veterani - Presidenza del Patronato Sciesa* ».

La traslazione della salma del gen. Douhet

Roma, 24 sera.

Al Cimitero di Campo Verano, si è svolta la traslazione della salma del generale Giulio Douhet dal loculo provvisorio alla tomba di famiglia.

Assistevano alla cerimonia la vedova, il Ministro dell'Aeronautica, S. E. Balbo, numerosi Ufficiali dell'Arma Aeronautica, fra cui i generali Valle, Capo di Stato Maggiore; Capuzzi, Lombardi, Longo, Pellegrini e Ferrario; gli onorevoli Tumedei e Pierantoni.

Tripoli celebra entusiasticamente il 13.o anniversario dei Fasci

Tripoli, 24 sera.

Il tredicesimo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento è stato celebrato fra vivo entusiasmo.

Il Vice Segretario Federale dott. Mellini, alla presenza di S. E. il Governatore Badoglio, di S. E. il Presidente della Camera, Giuriati, e delle alte Autorità coloniali, dal balcone della sede della Federazione Fascista, ha letto il messaggio del Duce, che è stato salutato da fervide entusiastiche dimostrazioni di devozione al Capo del Fascismo da parte delle Camicie Nere adunate nella piazza sottostante.

UN NUOVO DULCAMARA

I molti "infortuni sul lavoro" del falso medico truffatore

I « clienti » curati – « Sono studioso e pubblicista »

Milano 24 sera.

L'autorità continua nel suo lungo e laborioso lavoro di indagine attorno alla figura, che appare sempre più interessante, del falso medico Camillo Lanzillotta, la cui attività truffaldina si è svolta in diverse città dell'Italia centrale e settentrionale. Intanto, secondo le prime risultanze delle varie inchieste, la posizione del Lanzillotta andrebbe facendosi sempre più grave: si sarebbe assodato, infatti, che non sempre, come il finto medico ha più volte affermato in sua difesa, le operazioni e le cure da lui prestate ai numerosi « clienti » hanno avuto esito felice.

Sia a Pisa, sia a Livorno, sia a Bergamo, dove, come si ricorderà, il barese aveva esercitato la sua professione, essendo stato trasferito negli ultimi anni della sua carriera al campo di aviazione di Ponte San Pietro, sarebbe capitato allo sfrontato millantatore più di un infortunio sul lavoro. Alle brillanti operazioni, talvolta d'alta classe (si ricordi per tutte il rifacimento « plastico » del naso del colonnello comandante l'aeroporto di Pisa), fanno così contrasto altre macabre e sfortunate prove di una bravura di chirurgo che il Lanzillotta era ben lungi dal possedere.

Su una delle accuse di questo genere, più grave delle altre, sta attualmente indagando la Polizia a Bergamo, dove il fatto sarebbe avvenuto.

Nell'ultimo anno della sua permanenza in quella città il Lanzillotta aveva stretto relazione con una famiglia che abitava nello stesso caseggiato dell'allora via dei Mille, e così premurosa era la sua amicizia che ne divenne in breve l'amico intimo e il consigliere. Fu in quel periodo che l'unica figlia dei vicini di casa, una bellissima bimba di 8 anni, vero fiore di giovinezza, cadde gravemente ammalata. Al Lanzillotta non parve di trovare occasione migliore per offrire la sua opera di medico a vantaggio della piccina, e tanto fece e tanto si prodigò che i poveri genitori non videro nessuna via di salvezza all'infuori delle cure da lui consigliate. I coniugi lasciarono poi la città per stabilirsi, pure, a Brescia.

Disgraziatamente invece la povera bambina non resistette alle conseguenze del male e dopo qualche giorno morì. I dubbi che ora sorgono spontanei sono troppo atroci perchè sia possibile indugiare a lungo su questo caso tristissimo.

Fra le tante millanterie di cui è ricca la vita avventurosa del falso medico pugliese, si racconta che egli si spacciava negli ultimi tempi come pubblicista. Più esattamente, si autodefiniva « studioso e pubblicista », e così convinto mostrava di essere della sua elevata posizione intellettuale da disdegnare, nei confronti dei « colleghi » militari medici, ogni prestazione di servizi che rientrasse nelle normali e meno importanti visite agli avieri.

Durante la sua breve permanenza al manicomio di Mombello, dal 18 agosto al 22 settembre scorso, il falso medico diede veramente ai sanitari che lo ebbero in cura l'impressione di essere affetto da una leggera forma di paranoia persecutiva. Più di una volta i « colleghi » tentarono, anche per sondarne meglio la psiche, di interessarlo ad altri ricoverati, ma egli si tenne sempre chiuso in uno sdegnoso riserbo e non volle mai prestare la sua opera sia pure come semplice assistente, alle quotidiane visite ai malati.

Non è raro del resto il caso di ciarlatani del genere che riescano, pure privi di qualsiasi nozione scientifica, a improvvisarsi medici e a esercitare abusivamente magari la professione di chirurgo, anche con successo. Così è stato ricoverato fino a qualche anno fa nel Manicomio di Reggio Emilia un barbiere milionario che si era creato appunto con questo sistema, la sua notevole fortuna.

Il furto alla Dunlop

La moglie del contabile tratta in arresto

Milano, 24 sera.

Alcuni agenti della Squadra mobile si sono presentati stamane, in via Filzi 15, alla trentacinquenne Aurelia Bussi fu Miroclete, consorte del contabile Umberto Trombini, arrestato, come è noto, per le sottrazioni di un milione e 800.000 lire alla Società Italiana Dunlop, e l'hanno invitata a seguirli alla Questura centrale.

La Bussi, sottoposta a « fermo », è stata subito interrogata dal commissario cav. Di Fede e probabilmente dovrà rispondere anche ai quesiti dell'autorità giudiziaria, alla quale ora sono affidate le indagini sulla complessa delittuosa faccenda. Per ora si ignorano i motivi del provvedimento, che potrebbe avere l'unico scopo di ottenere dalla donna utili informazioni.

Secondo le dichiarazioni dello stesso Trombini, la Bussi non avrebbe la minima responsabilità nella macchinazione fraudolenta condotta per oltre un anno e mezzo ai danni della ditta Dunlop. All'atto della sua costituzione il contabile infatti garantì che la moglie non aveva avuto mai alcun sentore della sua partecipazione alla vasta frode, e che mai si accorse che i proventi del marito si fossero inesplicabilmente accresciuti. Se qualche volta la Bussi espresse il suo stupore nel constatare la maggior disponibilità di denaro il Trombini — come egli stesso ha detto — si era affrettato sempre a rassicurarla, affermando che quei guadagni insoliti erano il frutto di suo lavoro straordinario presso la ditta.

I sensibili vantaggi della riduzione del tasso di sconto

Roma, 24 sera.

Negli ambienti finanziari ed economici ha destato ottima impressione la sensibile riduzione del tasso di sconto della Banca d'Italia. Il tasso di sconto ha avuto in Italia, come in ogni altro Paese, variazioni successive, determinate dalla politica monetaria e dagli opportuni adeguamenti alle generali condizioni del mercato finanziario ed economico nazionale ed internazionale.

Portato al 6,50 il 5 marzo del 1928, esso fu ribassato al 6 il 2 aprile dello stesso anno, al 5,50 il 25 giugno. Rialzato al 6 il 7 gennaio 1929, al 7 il 14 marzo, ribassato al 6,50 il 3 marzo 1930, al 6 il 24 aprile, al 5,50 il 19 maggio: e poi rielevato al 7 il 28 settembre dell'anno scorso, in conseguenza dell'improvviso e violento ribasso del valore aureo della sterlina e delle ripercussioni che tale importante avvenimento monetario aveva su tutto il mercato finanziario del mondo.

Quest'ultima elevazione del tasso di sconto italiano, in rapporto alle vicende meno liete della sterlina, si è accompagnata con un'equivalente elevazione del tasso di sconto in tutti gli altri Paesi, ed ha avuto per essenziale scopo, come in ogni altro Paese, un'azione di difesa contro i troppo vivaci spostamenti di capitali che l'interesse generale dell'equilibrio dell'economia mondiale consigliava di evitare.

Restaurata una maggiore calma nel mercato monetario internazionale, anche la Banca d'Italia, a somiglianza delle altre più forti banche straniere di emissione, ha provveduto ora a ribassare il suo tasso di sconto. Negli ambienti finanziari economici, mentre si accoglie il provvedimento con soddisfazione in quanto esso verrà a facilitare lo sviluppo dell'economia nazionale, si rileva che esso si è attuato in una maniera superiore alle precedenti. Infatti, mentre negli ultimi anni le riduzioni dei tassi di sconto che si sono susseguite non hanno mai superato il mezzo per cento, questa volta la riduzione avviene in misura maggiore e rifletterà pertanto più decisamente i suoi benefici effetti con la sua più notevole riduzione sul costo del denaro.

Il maggior risultato è, frattanto, la felice documentazione del solido stato della Banca d'Italia la quale, come è stato comunicato nell'ultimo conto del 10 marzo, pubblicato l'altro giorno, segnala un aumento del 0,50 per cento rispetto alla decade precedente nella proporzione delle riserve totali di fronte all'insieme degli impegni a vista, ed un ulteriore miglioramento del 0,25 per cento nel rapporto della copertura esclusivamente aurea alla circolazione.

La condanna dello svizzero evaso dal carcere di Civitavecchia

Roma, 24 sera.

Innanzi alla decima Sezione del nostro Tribunale, si è discusso il processo a carico di certo Augusto Geller, suddito svizzero, che era riuscito ad evadere dal carcere di Civitavecchia, e del secondino Salvatore Grienti, imputato di avere facilitato, con la sua negligenza in servizio, l'evasione.

Il Geller, falsario recidivo, che aveva già scontato una grave condanna inflittagli dai Magistrati francesi per falsificazione di titoli di Stato, era stato rinchiuso nel penitenziario di Civitavecchia in seguito a condanna riportata per lo stesso reato. Egli, abusando, secondo il suo assunto, della negligenza del capoposto Grienti, il quale aveva lasciato aperto il cancello del Carcere, si era lasciato vincere dal suo irresistibile bisogno di libertà ed aveva, indisturbato, preso il largo. Senonchè l'Arma dei Carabinieri, prontamente informata, si poneva sulle peste del fuggitivo, e raggiuntolo in una gola della montagna di Allumiere, lo riportava ben ammanettato in carcere, donde l'incorreggibile falsario è, per breve tempo, nuovamente uscito, ma in auto-cellulare, per sentirsi condannare a 4 mesi di reclusione. Il Grienti, invece, è stato assolto per non avere commesso il fatto attribuitogli.

Il sommario di «Gioventù Fascista»

Roma, 24 sera.

Il numero odierno di « Gioventù Fascista », il giornale dei Fasci giovanili di combattimento diretto dal Segretario del Partito, onorevole Starace, è tutto dedicato alla celebrazione della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento. Esso pubblica: Il messaggio del Duce alle Camicie Nere; La storia del « Popolo d'Italia » (Arnaldo Mussolini); Ai giovani del tredicesimo annuale (Piero Bolzon); San Sepolcro-1919 (Bruno Corra); Mussolini-1919 (Enrico Rocca); Il cuore del Duce e il cuore del Popolo (Gaspare Squadrilli); La marcia fascista nel campo sociale (Edoardo Malusardi); Il 13 novembre 1919 a Lodi (Alvaro Gravelli). Pubblica inoltre articoli di Claudio de Mohr, Massimo Scaligero, Fernando Gori, Giovanni Alessandro, Aristide Campanile, Piero Pedrazza, Gabriele Gabrielli, Cabalzar Degli Uberti; molte fotografie ed un'ampia cronaca dell'attività dei Gruppi Universitari e dei Fasci Giovanili.

I tumulti comunisti di Tokio

I disoccupati della capitale nipponica hanno inscenato di recente numerose dimostrazioni e cortei comunisti per le strade. La nostra fotografia riproduce l'interminabile sfilata dei « rossi giapponesi », contenuta momentaneamente dalla Polizia, che incede tra due folte ali di popolo.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

La «direttissima» di Genova

Il terzo valico dell'Appennino

La ferrovia per merci Genova-Tortona, via Silvano d'Orba, di cui abbiamo riassunto le principali caratteristiche, viene proposta come soluzione integrale del terzo valico dell'Appennino, idoneo a far assumere al nostro porto massimo la sua vera funzione di emporio marittimo.

Nella relazione Adamoli, come è noto, pubblicata nel 1917 dalla Commissione che ha studiato il problema ferroviario del porto di Genova, vi è pure prospettata la caratteristica funzione di un emporio marittimo nei principali porti del mondo, e quella pagina ancora oggi è viva tanto è presaga dell'avvenire.

Perciò la proposta ferrovia per merci *ad hoc* tra le calate del porto e la pianura tortonese dovrebbe e potrebbe permettere:

1) Che le nostre più avviate industrie le quali come si sa hanno i dintorni di Milano e Torino come basi al centro dei traffici, ricevano dal mare le merci povere pesanti a un basso costo di concorrenza coi bassi costi ai quali le stesse merci pervengono alle grandi industrie dell'entroterra di Marsiglia.

2) Che in vicinanza alle calate del porto di Genova, e in assoluta concorrenza vengano manipolate e trasformate in piena franchigia doganale e rispedite oltremare tutte le qualità di merci che si manipolano e si trasformano nelle vicinanze dei porti massimi delle altre nazioni industriali.

3) Che l'industria marinara di tutte le nostre sponde trovi in Genova e nella zona franca industriale nelle dipendenze del terzo valico, il più grande assortimento di merci, il più svariato commercio, e il più numeroso apparato d'imbarchi per tutte le destinazioni con garanzia e puntualità di consegna. Il che equivale a poter fare nel porto di Genova ciò che fece il Belgio concentrando la somma dei suoi commerci internazionali alla portata dell'emporio marittimo di Anversa e la Germania alla portata di quello di Amburgo. Perchè se è vero che questi porti per le merci povere e pesanti, usano più i natanti fluviali che i carri ferroviari, è anche vero che l'emporio marittimo di Genova potrebbe e dovrebbe con fortunata concorrenza consegnare questi carri ferroviari sui binari privati dei grandi stabilimenti della zona franca a un costo inferiore di quanto è quello che risulta dal doppio trasbordo di egual merce dal vapore al natante, e dal natante al carro ferroviario.

4) Che la Svizzera, la quale da altre sponde, negli anni normali, importa complessivamente da 6 a 7 milioni di tonnellate di merci, trovi pervenirle da Genova, nei confronti coi porti concorrenti la stessa merce a minor costo di trasporto ferroviario e a più bassi noli marittimi d'importazione.

E ciò potrà conseguirsi se le calate di Genova e la zona industriale franca della pianura tortonese saranno pure razionalmente collegate con gli imbocchi dei valichi alpini e con alcuni determinati porti lacuali attrezzati *ad hoc* sul Lago Maggiore e di Lugano.

La nostra penetrazione economica nella Repubblica Elvetica dovrebbe in tal caso essere disciplinata da convenzioni similari a quelle che la Svizzera medesima ebbe a concludere con gli Stati nostri concorrenti. Quel vicino Paese ove consistesse, nel suo mezzogiorno, una moderna attrezzatura economica per lo sviluppo dei suoi traffici non avrebbe alcuna ragione di non applicare sulle riviere svizzere del Lago Maggiore o di Lugano, in prossimità dei valichi alpini di frontiera, trattamenti analoghi a quelli oggi in via di attuazione sull'arteria renana.

Certo, occorre per noi far entrare nel complesso gioco dell'accaparramento dei traffici internazionali tutti i fattori favorevoli o che possono diventarlo.

Così è per esempio la rapidità dei trasporti quando fosse coordinata a convenienti tariffe cumulative fra i centri della Svizzera e il mare e le sponde di oltre mare toccate dalle nostre flotte mercantili. Così è per esempio l'autonomia dei trasporti che in un campo tutto caratteristico può permettere l'autoveicolo; autonomia che ai più alti costi delle tariffe, oppone preziosi compensi valutabili nel complesso organismo delle aziende industriali e commerciali. Si verrebbe così a realizzare nello spazio e nel tempo ciò che ha di recente propugnato sulla *Stampa* un suo illustre collaboratore e cioè una più intima e stretta collaborazione tra porto, navigazione e ferrovia per acquisire all'Italia Fascista l'afflusso delle correnti internazionali dei traffici.

Ma nella durissima lotta di concorrenza sempre più aspra, occorre fin da ora uscire dal campo delle incertezze, e da uno studio definitivo fissare un programma di lavoro e di provvidenze che sarà attuato con la fede e la tenacia del Regime Corporativo. Oggi più che mai il porto di Genova deve veder chiaro il suo avvenire per creare intorno a sè — da vicino e da lontano — una nuova atmosfera di fiducia e di sicurezza.

Zibhar

Riunione plenaria di Fiduciari delle Industrie di Novi Ligure

Novi Ligure, 24 sera.

Sotto la presidenza dell'avvocato Manfredi, Segretario Generale della Unione dei Sindacati Industriali di Alessandria, e coll'intervento dell'Ispettore di Zona cavaliere Ottavio Piccinini, si sono riuniti, alla Casa del Fascio locale «Arnaldo Mussolini», tutti i Fiduciari di Categoria delle Industrie della zona di Novi Ligure.

L'avv. Manfredi ha fatto un'ampia illustrazione delle direttive dell'Unione, lasciando un'ottima impressione in tutti gli intervenuti.

La Magistratura piemontese in onore di S. E. De Santis

La Magistratura di Torino e dei Tribunali dipendenti dalla Corte d'Appello della nostra città, ha voluto porgere questa mattina il saluto di commiato a S. E. gr. uff. Luigi De Santis, Procuratore Generale, il quale, per limiti di età, a giorni abbandonerà il suo altissimo posto.

Alla cerimonia, intima e solenne nello stesso tempo, che si è svolta nell'aula della 1.a Sezione della nostra Corte, erano presenti: S. E. Casoli, Primo Presidente, il barone Manno, il conte Marchetti di Muriaglio, il comm. Bobba, il comm. Pola, il conte Cionfi degli Atti e il comm. Burzio, Presidenti di Sezione, e tutti i consiglieri addetti alla Corte di Appello, l'avvocato generale gr. uff. Alfonso Aroca, i Sostituti Procuratori Generali comm. Siracusa, comm. Andreis, comm. Raviola, comm. Dompè, comm. Moretti e comm. Icardi, il Presidente del Tribunale di Torino, S. E. il gr. uff. Giuseppe Danza, i Presidenti di Sezione comm. Gaspare Oddono, il cav. uff. Barberis, il cav. uff. Villari, il cav. uff. Miglino, il cav. uff. Clerici, il conte cav. uff. Pinelli, il cav. uff. Emilio Zanotti, il barone comm. Emilio Accusani di Retorto, il Procuratore del Re Capo, gr. uff. Delfino Maiola, il Procuratore del Re aggiunto De Maio, i Sostituti Procuratore del Re cav. uff. Pressone, cav. uff. Datta, cav. uff. Martelli, cav. Quinto, cav. Casalegno, conte Verdun di Cantogno, cav. Sommarella, cav. Lutri, cav. Cottafavi, cav. Berutti, cav. Di Lena, cav. Sacerdote, i Presidenti ed i Procuratori del Re dei Tribunali dipendenti dalla Corte di Appello della nostra città, il barone Casana, Consigliere Pretore, il consigliere istruttore cav. Andriano, i giudici istruttori cav. Gabri, cav. Alfero.

S. E. Casoli, a nome della Magistratura piemontese, ha messo in rilievo le alte qualità di magistrato e di cittadino di Luigi De Santis, il quale ha portato nell'esercizio della sua carica tutto lo scintillio del suo eletto ingegno. Egli, che proveniva da Napoli, si è immediatamente immedesimato dello spirito e della psicologia della nostra popolazione, tanto da rendersene sicuro e degno interprete nell'esercizio delle sue alte funzioni giudiziarie. Quindi a nome di tutti i magistrati, S. E. Casoli presenta a Luigi De Santis un ricco dono.

Evidentemente commosso S. E. De Santis ringrazia con nobili ed affettuose parole i colleghi ed i dipendenti, affermando che nel suo cuore rimarrà sempre impresso il ricordo di coloro che lo hanno con tanta nobiltà d'animo coadiuvato nell'adempimento del suo alto dovere.

Lettori! Un'opera buona al giorno

La triste vecchiaia di una ammalata

La supplica che ci ha diretto V. L. ved. B., abitante in corso Belgio 46, è accompagnata da una dichiarazione medica che attesta essere la V. L. affetta da cardiopatia e da bronchite cronica.

La povera donna ha 73 anni, e attorno a lei sono altre miserie ed altri dolori. Il suo figlio Luigi, come pure risulta dalla suddetta fede medica, è ammalato di coxite ed ha un'ernia epigastrica. Egli è quindi nella assoluta impossibilità di provvedere col proprio lavoro al sostentamento della madre.

E' facile comprendere come siano, più che tristi, addirittura disperate le condizioni di questa famiglia.

La V. L. implora un aiuto, specialmente per poter riscattare un po' della biancheria da letto che tiene impegnata da oltre un anno.

Il caso merita di essere indicato alla bontà dei nostri lettori. Assegniamo alla V. L. ved. B. il nostro odierno sussidio di 50 lire, augurandoci che qualche altra generosa persona voglia contribuire ad alleviare le sofferenze di questa famiglia tanto provata dalla sventura.

«Le miserie d' Mônssù Travet» pro «Opera Buona»

Prima di prendere congedo dal Teatro Rossini per iniziare la tournée primaverile in Piemonte e nella Francia meridionale, la «Stabile di Torino» farà ascoltare, ancora una volta, al nostro pubblico il capolavoro di Bersezio: «Le miserie d' Mônssù Travet», che tanto successo ha riportato or non è molto per la particolare cura impiegata nella messa in scena dal direttore Umberto Mozzato e per l'impegno che tutti gli attori della Compagnia hanno adoperato nel recitarlo.

La eccezionale rappresentazione sarà data, come abbiamo annunciato, in serata d'onore di Angelo Alessio, vice-direttore della stessa Compagnia e impareggiabile interprete della parte del protagonista nella divertente commedia berseziana.

Inoltre la recita avrà uno scopo altamente caritatevole poichè la maggior parte dell'incasso della serata sarà devoluta a beneficio della nostra «Opera Buona». Il simpatico e munifico gesto dell'Impresa del «Rossini» non è il primo del genere poichè nel teatro di via Po, come i lettori ricorderanno, altre recite sono state date, per spontanea offerta del comm. Fiandra, a parziale beneficio della nostra istituzione assistenziale, e tutte sono riuscite pienamente per il gran concorso di pubblico che ha voluto godersi i divertentissimi spettacoli e contribuire ad un'opera di bene.

Anche la recita di lunedì prossimo, ne siamo sicuri, sarà coronata da un successo completo che chiuderà felicemente, al «Rossini», la fortunata stagione invernale della «Stabile di Torino».

Questa sera si chiudono le iscrizioni alla Gara internazionale di danza

Ieri è incominciata la visita medica di controllo alle coppie di ballerini iscritti alla Gara internazionale di danze di resistenza che avrà inizio sabato prossimo al Teatro Balbo. Delle 30 coppie già iscritte 22 furono dichiarate idonee per partecipare alla originale gara e ciò prova con quanta serietà è organizzata la gara stessa.

Si prevede ancora l'iscrizione di numerose altre coppie: sia italiane, sia straniere, di cui molte hanno già dato telegraficamente la loro adesione. Le iscrizioni rimangono aperte fino a questa sera. Intanto il Teatro sta ultimando la sua trasformazione: al centro della platea è stata costruita una grande piattaforma sulla quale si svolgerà la gara, mentre sul palcoscenico sono stati istituiti i locali di riposo per i ballerini che ne usufruiranno nei 15 minuti orari.

Nei locali adiacenti al palcoscenico è stata impiantata la cucina che dovrà provvedere per ben 8 volte ogni 24 ore ai pasti per i concorrenti, e i camerini sono stati trasformati in locali per i vari servizi sanitari e igienici occorrenti allo svolgimento della gara.

Il pubblico potrà assistere allo svolgimento della gara, ininterrottamente, dalle 6 del mattino alle 2 dopo mezzanotte.

La consegna dei brevetti alla vedova di Mario Gioda e ai Sansepolcristi torinesi

Domani sera, venerdì, alle ore 18, nel salone dei Martiri, alla Casa Littoria, il Segretario federale Andrea Gastaldi consegnerà i brevetti alla vedova di Mario Gioda e a coloro che hanno partecipato all'adunata di Piazza San Sepolcro.

Sono invitate alla cerimonia tutte le Gerarchie fasciste e le Autorità cittadine. Tutti indistintamente i camerati dovranno presenziare in camicia nera e decorazioni.

Piccolo incendio in via Roma

Questa mattina verso le 6,30, si è sviluppato un incendio in un magazzino di mercerie sito in via Roma 34, di proprietà del signor Paviara Salvatore. Dato subito avviso ai pompieri ad opera di un passante, accorreva subito un distaccamento di militi al comando dell'ing. Mollura. Dopo una mezz'ora di lavoro il fuoco è stato spento.

Ultimi echi alla tragedia di Corso Oporto

Rosa Vercesi protesta contro la condanna inflittale in Assise per l'uccisione della Nicolotti

Il ricorso in Cassazione è stato presentato oggi dalla Difesa

Questa mattina, verso mezzogiorno, l'avv. comm. Carlo Pavesio ha depositato, anche a nome dell'avv. prof. Florian, i motivi di ricorso contro la sentenza della Corte di Assise di Torino del 31 dicembre ultimo scorso, colla quale Rosa Vercesi veniva condannata alla pena dell'ergastolo come colpevole di omicidio qualificato, di furto e di appropriazione indebita, in danno della signorina Nicolotti.

La sentenza viene impugnata anzitutto per violazione e falsa applicazione degli articoli 364 e 366 n. 2 Codice Penale abrogato, ed in relazione agli stessi, degli articoli 474 n. 4 e 475 n. 3 Codice Procedura Penale in vigore, corrispondenti all'art. 414 e cap. 2 Codice Procedura abrogato, in quanto la Corte di Assise ammise a carico della condannata Rosa Vercesi l'aggravante della premeditazione. In tal guisa la Corte, a parte le questioni attinenti alla materiale esecuzione del delitto, avrebbe errato circa il concetto della premeditazione e ravvisandolo in circostanze di fatto apertamente incompatibili con le stesse.

«Le premeditazioni sussiste, ad avviso della Corte, perchè la «Vercesi ha macchinato il delitto» e si decise al delitto «dopo matura riflessione»; ma queste frasi — osservano i difensori — rispecchiano semplicemente la comune determinazione di delinquere, il comune proposito criminoso, che deve accompagnare ogni delitto, non la premeditazione. Le circostanze stesse che la sentenza fissa come certe — proseguono gli avvocati Pavesio e Florian — escludono ciò, anzi indicano piuttosto un «delitto improvvisato» o per lo meno un dolo comune».

Niente premeditazione

Esaminando attentamente ed acutamente questa parte della sentenza i patroni della Vercesi rilevano:

«Secondo la sentenza, il delitto fu dalla Vercesi macchinato proprio mentre giaceva nel letto della vedova Nicolotti. Ora ciò esclude categoricamente la premeditazione, a meno che questa non si voglia ravvisare nella semplice decisione, che deve necessariamente precedere ogni delitto, nel qual caso non sarebbe più una aggravante, o tutti i delitti sarebbero premeditati.

«Il delitto non denuncia nessuna precedente preparazione nè di atti nè di mezzi e documenta piuttosto una tragica decisione improvvisa; la donna non recò seco nè usò arma alcuna; bensì non adoperò che le mani (strangolamento) e la stessa violenza della lotta, la colluttazione fra le due donne, più volte, e con parole di raccapriccio, ricordata nella sentenza, mostra che la decisione della Vercesi sarebbe stata improvvisa, perchè non pensò punto alla resistenza che la povera Nicolotti avrebbe potuto opporle. Dalla sentenza stessa si ricava, dunque, che l'affermazione della premeditazione non è motivata ed anzi le circostanze ricordate nella pronuncia la escludono».

Mancata motivazione

Il secondo motivo di ricorso riguarda la violazione e falsa applicazione degli articoli 364, 366, n. 5 del Codice Penale abrogato, ed, in relazione agli stessi, degli articoli 474, n. 4 e 475, n. 3 Codice Procedura vigente, corrispondenti all'art. 414, n. 3 e cap. 2 Codice Procedura Penale abrogato, in quanto la motivazione è manchevole ed in ogni caso contraddittoria rispetto ai moventi del delitto ed in ispecie all'aggravante dell'art. 364, n. 4.

«Un grave mistero psicologico incombe certamente su questo delitto — scrivono i difensori — mistero che il processo non ha dipanato; la Corte lo ha sentito e si è proposta, con nobile scrupolo, l'indagine dei moventi; ma non potè procedere che sulle vie di presunzioni tutt'altro che fondate e spesso contraddicentisi. I moventi sarebbero stati il furto e la soppressione delle prove di un delitto precedente (appropriazione indebita). La Corte ha affermato lo scopo di furto, perchè ritenne avvenuto il trafugamento di taluni oggetti dopo il delitto. In verità la sentenza — scrivono i patroni — si indugia a dimostrare che la Vercesi commise il furto, ma non contiene che una mera affermazione, senza dimostrazione, sul punto essenziale che il non ingente furto fosse davvero lo scopo del gravissimo fatto di sangue. Invece la sentenza cade senz'altro nell'insidia di assumere un rapporto di successione temporale come rapporto psicologico di causalità. Molte ipotesi, che escludono l'aggravante, erano possibili; quella che l'idea del furto sia sopraggiunta dopo consumato l'omicidio ed anche quella che l'asportazione degli oggetti fosse avvenuta per avvalerare la versione che altri avesse ucciso a proprio a scopo di furto.

«Ad ogni modo, qui il difetto di motivazione è palese, giacchè questa riguarda soltanto la materialità dell'asportazione degli oggetti, ma non investe la soggettività del fatto ed il momento della decisione al furto, se precedente o susseguente al delitto. Ora il dolo susseguente non può mai diventare motivo del delitto. La perplessità della Corte su questo punto, anzi, la intima contraddizione in cui si dibattè la sua coscienza è resa palese dal fatto che la Corte applicò una separata pena per il furto, e con ciò riconobbe il furto reato per sè stante. Invece, se avesse ritenuto il furto scopo dell'omicidio non avrebbe potuto nemmeno lontanamente pensare di applicare una pena indipendente per il furto, che in tal caso avrebbe costituito una aggravante dell'omicidio e che quindi nell'omicidio sarebbe rimasto conglobato, perdendo ogni autonomia di pena».

La sentenza, soggiungono i difensori, si indugia a stabilire i rapporti di affari intercorsi per concludere che la Vercesi era rea di appropriazione indebita, ma il punto essenziale, il punto psicologico che la Vercesi «non trovò altro scampo se non col sopprimere la creditrice» è solo affermato, non dimostrato.

Una vibrata protesta

Oltre a questi due motivi, la difesa della Vercesi ne ha presentato, a parte, un terzo, riguardante la erronea applicazione, con l'ordinanza emessa dalla Corte all'udienza del 28 dicembre 1931, dell'art. 497 prima parte Cod. Proc. Pen. in relazione all'art. 524 N. I stesso Codice. I difensori fanno precedere l'esposizione delle ragioni su cui questo motivo si fonda dalla seguente dichiarazione.

«La difesa è stata obbligata a presentare a parte il seguente motivo per non incorrere nella decadenza del termine e però senza possibilità di esatto riferimento al verbale di dibattimento e senza possibilità di poter presentare, per il momento, altre impugnative relative al verbale stesso, perchè deve rilevarsi che fino alla data di ieri, 23 marzo 1932-X, e cioè dopo circa tre mesi dalla sentenza, non è stato messo a disposizione del difensore, a termine dell'art. 201 del Cod. Procedura Penale, con tutti gli altri atti e documenti del procedimento, il verbale d'udienza nella sua forma autentica, e ciò in aperta violazione dell'art. 201 predetto e 154 Cod. Proc. Pen. La difesa fa inoltre osservare che anche la sentenza della Corte d'Assise fu depositata soltanto in data 5 marzo, e cioè dopo due mesi e cinque giorni dalla data della pronuncia e ciò in aperta inosservanza dell'art. 151, in relazione al 154 stesso Codice».

L'ordinanza impugnata dava atto che il prof. Carrara, medico delle Carceri, aveva constatato un certo stato di depressione psichica nell'imputata Rosa Vercesi, ma concludeva di poter mandare a proseguire nel dibattimento in assenza dell'imputata.

L'assenza dal dibattimento

«Questa valutazione della prova da parte della Corte non può essere motivo di impugnazione: senonchè col presente motivo si impugna, in relazione alla prima parte dell'art. 497, che non sussistesse l'impedimento nell'imputata Rosa Vercesi di comparire all'udienza. La Corte, colla sua ordinanza, ha violato l'art. 497, prima parte, per non avere, erroneamente, o sospeso o rinviato il dibattimento, malgrado che l'assenza dell'imputata dall'udienza fosse dovuta ad assoluta impossibilità per ragioni di malattia.

«Lo stato di depressione psichica riscontrata nell'imputata era sostanzialmente niente altro che uno stato di malattia riguardante le sue facoltà intellettuali e tale da tenere l'imputata stessa nelle condizioni di non potere seguire validamente l'istruttoria al dibattimento.

«Le condizioni obiettive di salute riscontrate sulla Vercesi, — e per un migliore accertamento delle quali, la difesa reclamava l'intervento di un altro medico estraneo alle Carceri, avendo ben motivo di non approvare l'intervento del prof. Carrara, che aveva somministrato alla paziente delle iniezioni di canfora e di stricnina — provano che l'imputata era nell'assoluta impossibilità di comparire all'udienza per difendersi, come ne aveva diritto, e specialmente in una causa che si poteva concludere, come si concluse, alla pena dell'ergastolo, perchè se una persona si trova minorata, sia pure temporaneamente nelle sue facoltà intellettuali, evidentemente non è in condizioni di esercitare la propria difesa. E' una larva di imputata, non una imputata vigile e cosciente. E' questo pertanto un motivo per il quale non può affatto restare ferma la sentenza della Corte di Assise 31 dicembre 1931».

Guido Gola.

Petrolini, re della risata

Sintesi del Mimo classico e del Comico dell'Arte. Espressione gagliarda, viva, completa della potenza rappresentativa popolare, scaturente limpida e inalterata dalle radici profonde della razza, istintiva, sempre rinnovantesi in un perpetuo divenire. La parola, le movenze, il gesto non sono mai previsti: sopraggiungono, quasi direi, fatalmente, attraverso un processo psicofisiologico immediato, naturale, spontaneo, cui l'attore sembra soggiacere anzichè provocare o comunque influenzare.

Vi è sempre un momento, negli spettacoli di Petrolini, in cui l'anima vibrante della folla si sovrappone, si confonde con la sua ed egli è guidato, necessariamente e ciecamente spinto, ad esprimere quello che negli astanti troverà piena approvazione e rispondenza.

E' l'attimo sublime, lo stampo incandescente in cui si plasmano le belle figurazioni burlesche o tragiche sbocciate dalla passione anonima ed universale, fatte superba creazione artistica nel pianto e nel riso di uno solo.

Ettore Petrolini: attore italiano ed umano. Ma di quella umanità contingente, vera, quotidiana, in cui ti trovi esattamente riprodotto e ti compiaci dello specchio nel quale sei colto, e ti commuovi sinceramente davanti a tanta realtà anche cruda, anche vergognosa, anche spietata, perchè ti vedi e ti senti così com'è.

Italiano perchè si riallaccia alle nostre sane e gloriose tradizioni artistiche, perchè, quando gli scoppia il cuore di amarezza si butta a terra a piangere, anche malamente, dimentico di qualsiasi stupido canone di compostezza scolastica, perchè è amaro pur nella gioia e ribelle e generoso e pronto, impulsivo dallo sberleffo allo schiaffo, sottile di malizie, fustigatore allegro e terribile.

Fosforescente-sfottente. Ti spara la rivoltellata di un pirotecnico sarcasmo con quella bocca larga ed arguta: il colpo rimbalza sul mento provocatore ed il naso imperiale e severo insegue la botta nell'aria mentre gli occhi grifagni ridono malignetti e ne rasi dal bersaglio centrato in pieno!

Mutevolissimo sempre, di possibilità inventive fertile ad ogni istante, spirito prismatico, sfugge ad un'inquadratura schematica della sua arte, aderente alla vita e che ha quindi di essa tutte le incognite, i palpiti fugaci, le sorprese meravigliose, i crolli e le rinascite incessanti e multiformi. C'è, tuttavia, qualche personaggio-indice che raccoglie ed esprime nella sua costruzione solida, impeccabile, potente, gl'innumerevoli elementi comici di Petrolini: Giovanni Arce filosofo, di Rosso di San Secondo, per esempio, una delle sue più gloriose affermazioni.

Particolari? Spigoliamo, a caso, perchè non si potrebbe forse mai arrestare la scelta. In «Lumie di Sicilia» di Pirandello, qual gesto di amorosa e disperata difesa, quando la femmina vorrebbe strappargli di mano il limone fragrante... ritrae il frutto di scatto, come se gli fosse mancata la vita, violentemente, le labbra contratte nel «no» gelato dentro la strozza, le gambe tremanti! Ma non si abbatte, rimane in piedi, quasi stordito dalla profanazione tentata e non consumata, angosciato e sdegnoso, tutto ferocemente proteso a salvare ciò che rappresenta il suo amore puro, la verginità immacolata della terra, il retaggio dei sentimenti onesti, il cuore del focolare lontano... E poi, finalmente bisogna piegare e struggersi e singhiozzare sul sogno incenerito. Tutto questo in un baleno, in un'ombra dello sguardo lacrimoso, in una contrazione delle dita, in un respiro... Qui Petrolini è grande!

Un aneddoto: al Valentino Petrolini incontra una bellissima signora che conduce a spasso un magnifico bambino. «Scusi (additando il bimbo) è suo figlio». Precisamente — risponde tra meravigliata e risentita la signora, arrestandosi. «E allora — riprende dolcemente Petrolini — dandole la materia prima, me ne potrebbe confezionare uno analogo?».

Un ricordo: un tardo pomeriggio di ottobre, nella libreria di una città di provincia, arredata per la massima parte di libri vecchi ed usati, io stavo frugando tra certe carte, quando mi colpisce il suono di una voce caratteristica ed arcinota. Mi volgo e vedo un signore elegante sopra una scala, appoggiata ad uno scaffale di volumi polverosi. Ogni tanto ne prende uno e lo porge al padrone del negozio. Mi avvicino e guardo: i libri sono «Le Storie» del Gioberti, il naso è quello di Ettore Petrolini.

Paolo Amerio.

Una scena del secondo atto di «Gastone», la divertentissima commedia di Petrolini, rappresentata ieri sera al «Carignano» con grande successo.

L'antenna della radio

L'impresario ed il muratore condannati per omicidio colposo

La VII Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal Consigliere d'Appello conte cav. uff. Ferdinando Pinelli, ha condannati l'impresario Ernesto Rabbia ed il muratore Eugenio Gabannino, responsabili del crollo dell'antenna di una radio che nell'ottobre scorso causò la morte di due bambini ricoverati nell'Istituto dell'Infanzia derelitta, alla reclusione per un anno, al risarcimento dei danni, al rimborso alla P. C. delle spese di costituzione e di rappresentanza, concedendo loro il doppio beneficio della non iscrizione e della condizionale. Ha mandato assolti il cav. Giuseppe Moiraghi e la di lui consorte Luigia Crespi. Le famiglie delle due vittime erano patrocinate dagli avvocati Piero Olivero e Porzio; il Rabbia era difeso dall'on. avv. Villabruna ed il Gabannino dall'avv. Benelli. I coniugi Moiraghi erano assistiti dagli avvocati De Agostini e Enrico Zola.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia E. Petrolini). — Ore 21,15: «Gioacchino Belli» di ... VITTORIO (Comp. A. Ninchi). — Ore 21,15: «Il segreto di Juan-Ri-Fao» di Valle, Fiorita e Carbone (novità). ROSSINI (Comp. dialettale La Stabile). — Ore 21,15: «I Frisai» di Calzavara e di Nicola, Durando e Crevaslo. GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Dalla Terra alla Luna». ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Delplano, 14 angolo corso Oporto). Tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Arredamenti artistici.

I divertimenti

Oggi, al CINEPALAZZO, ore 15 «DOUGLAS FAIRBANKS»

presentato dagli «Artisti Associati» nel famoso suo film comico Mi sposo e... forse!, in una veste affatto nuova. «DOUGLAS FAIRBANKS» sempre impetuoso e dinamico, trionfa in Mi sposo e... forse!

Spettacoli cinematografici

CHIERI: «Le... e le donne». Buster Keaton. VITTORIA: «La sposa di Santa Cruz». ITALA: «Il mendicante di Bagdad». SPLENDOR: «Re dei Re». IDEAL: «Una notte a Versailles». ALPI: «Ben-Hur» con Ramon Novarro. STATUTO: «Ben-Hur» con Ramon Novarro. DORIA: «La Wally» di Catalani. PRINCIPE: «Palatrago» e Varietà. SAVOIA: «Io amo». Norma Shearer e carti. AMBROSIO: «Il tuo bambino». Successo.

ALPI E STATUTO «BEN-HUR»

Il film che ha sbalordito il mondo procede nella sua marcia trionfale, tra l'ammirazione unanime di migliaia e migliaia di spettatori che gremiscono i due simpaticissimi locali di via Garibaldi e di via Cibrario 18.

Gli eccezionali ed insuperabili finanziamenti [illegible] Particolare attrattiva ha, in questi giorni, tutta l'azione che rievoca, le suggestivi e grandiosi quadri a colori, il dramma di Gesù Cristo. La nuova elegantissima galleria dello Statuto sta diventando il ritrovo dal miglior pubblico cittadino.

CINEMA AMBROSIO

Il bambino prodigio

Prosegue con grande successo la replica del bellissimo film Il suo bambino col deliziosissimo protagonista di anni Hansi Feher, nonchè della brillantissima commedia in 2 atti Sposiamo la vedova col comico Max Davidson.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Questa pagina è vostra, fanciulli!

L'uovo pasquale di Maria

La scoperta venne fatta da Mario nel sottoscala della vecchia villa della zia. L'ambiente [illegible] ingombro di [illegible] disperati, sapeva offrire [illegible] sorprese ai giochi dei ragazzi.

— [illegible] buffo! — fece Mario [illegible] in pugno l'oggetto trovato. — Lia... sciocca, non fuggire. Non vedi che è un giocattolo? E' un ba-bau, uno di quei pupazzi che, incollati sul fondo di una scatola, si tendono a molla coll'aprirsi del coperchio. E' proprio buffo il signor ba-bau. Lia... un'idea. Se lo mettessimo nel letto di Maria? E' così stupida! Quando lo troverà griderà e noi ci divertiremo un mondo. Detto e fatto. I due fratelli strisciando pian piano lungo i corridoi come due congiurati, s'introdussero nella camera di Maria, la servetta ancora quasi bambina e, lesti lesti, misero il giocattolo sotto le coperte del letto, vicino al cuscino.

A onor del vero, chi fece il tutto fu Mario che aveva il dono dell'iniziativa. Lia, più piccola e docile, si accontentava di assistere sempre alle birichinate del fratello, limitandosi ad approvarle.

Tanto se non le approvava, era lo stesso.

Stavano per uscire dalla stanza, quando un cartoccio fatto in malo modo, attrasse l'attenzione di Mario.

— Che sarà?

— Lascia stare Mario, non sta bene...

— E via. E' aperto. Guardiamo e poi rimettiamo a posto come prima.

Il cartoccio rivelò un uovo di cioccolato, uno di quei lavori di pazienza, tutto di zuccherini colorati a fiori, campane, colombine.

— Oh guarda, guarda! Che golosa la Maria! Sai che facciamo Lia? Portiamo via l'uovo e al suo posto mettiamo il ba-bau. Domattina quando Maria strillerà, le restituiremo il suo tesoro.

Ma il modesto tesoro di cioccolato, era destinato a fare una ben misera fine: Come fu, come non fu, scivolò dalle mani del fanciullo e si infranse sul pavimento.

— E adesso? Che facciamo?

Mario fece appena in tempo a raccogliere i pezzi di cioccolata e mettersi in tasca, ove erano i più disparati oggetti, che già la voce gioiosa di Maria li chiamava:

— A tavola, a tavola!

A tavola i due ragazzi dimenticarono il malanno commesso, nè ci pensarono più pel resto della giornata, intenti com'erano a fare la spola dal giardino alla cucina ove la zia e Maria, indaffarate, preparavano certi dolci così saporosamente profumati, da far venire l'acquolina in bocca.

Fu nella notte. C'era una luna fuori, che filtrava la sua luce attraverso la finestra, inondando la stanza di un chiarore argenteo. Mario si svegliò all'improvviso e subito, chissà perchè, gli tornò alla mente il pensiero della birichinata combinata nella giornata. Cosa avrà detto Maria? Scendere dal letto e così a piedi nudi uscire nel corridoio, fu tutt'uno. Una forza imperiosa, che non era soltanto curiosità, lo trasse presso la camera della servetta. Sostò ad origliare. Silenzio. Poi, come un pianto sommesso giunse fino a lui. Il cuore gli balzò in petto. Si fosse ingannato? No, non c'era dubbio: Maria piangeva. A capo basso, il fanciullo tornò al suo lettino, ma non potè riaddormentarsi subito. Solo tardi, molto più tardi, quando già la luna compiuto il suo giro, aveva lasciato la camera nella più completa oscurità, gli riuscì di chiudere gli occhi. Ma il suo fu un sonno pesante, tormentato da visioni spaventose. Vedeva la faccia grottesca del ba-bau, ingigantita, fissarlo coi suoi occhi truci e con la bocca spalancata. Si svegliò tutto in sudore, nè più fu capace di riprendere il sonno.

Quel pianto sommesso e più ancora il dubbio di essere stata la causa, gli pesavano sul cuore come pietra.

E quando Maria al mattino, come di consueto venne ad aprire le imposte della sua finestra, egli non osò guardarla in volto. La osservò di sottecchi e subito si accorse che aveva gli occhi rossi e gonfi.

Era il giorno di Pasqua, un giorno tutto limpido e dolce che diceva agli uomini la bontà del Signore e la sua infinita Gloria. Ma il bel sole non ebbe il potere, come sempre, di far sentire a Mario la gioia di vivere. Anche quando più tardi a colazione la zia donò a lui e a Lia un magnifico uovo che prometteva chissà quale sorpresa, egli non prese parte come di consueto al giubilo della sorellina. Rivedeva sempre il modesto e anche ridicolo uovo di cioccolato dagli zuccherini colorati e più ancora sentiva il pianto di Maria, finchè, verso mezzogiorno, al ritorno dalla Messa, Mario non seppe più resistere. Si buttò piangendo fra le braccia della zia sorpresa, meravigliata, e le confessò il fallo commesso, scagionando completamente la piccola Lia.

Una rapida inchiesta valse a provare la veridicità del fatto. Maria che già aveva individuato l'autore della burla, non volle infierire. Il suo cuore ancora quasi di bambina e di bambina buona per di più, aveva già perdonato. Essa narrò come l'uovo di cioccolato, che aveva acquistato a prezzo di disperate economie, rappresentava il suo dono pasquale pel fratellino infermo, al quale certamente la mamma non avrebbe potuto fare regali, povera com'era e preoccupata del presente e dell'avvenire per sè e per la sua creatura malata.

Il rimorso di Mario non ebbe più limiti: egli pianse disperatamente tutte le sue lacrime, chiedendo perdono e solo si chetò quando la zia commossa da tanto dolore, gli promise che avrebbe comperato lei stessa un altro uovo da mandare al fratellino di Maria.

Il colpevole però non fu del tutto pago, fino a quando ottenne dalla zia il permesso di privarsi dell'uovo tanto bello da lei donatogli, a favore del malatino. Solo in tal modo egli avrebbe sentito completo il perdono.

E così fu fatto. L'uovo elegante, che sembrava annunciare chissà quale sorpresa col suo pancione rivestito di carta dorata, partì a portare un raggio di sole in una povera casa e a far sorridere un bimbo triste.

Quanto più bello parve allora a Mario il giorno di Pasqua, così sereno e limpido; quanto più dolce il suono delle campane annuncianti la gloria del Signore nel cielo azzurro, ove le prime rondini intrecciavano gioiosi voli, rallegrandosi degli alberi che si rivestivano pian piano nel sole della loro veste smeraldina!

Marcella Donati.

Lo sapevate?

...che si può ottenere la guarigione dalla polmonite giovandosi d'un gas composto di ossigeno e acido carbonico?

...che si fabbricano oggi almeno tante candele, quante cent'anni prima dell'invenzione della lampadina elettrica?

...che vi sono in tutto il mondo circa 35 milioni e 1/3 di apparecchi telefonici?

...che nell'industria è frequente l'impiego di milioni di fili di vetro per isolare dal calore?

...che in molti alberi di legno duro sono racchiusi gas combustibili, i quali si espandono fragorosamente quando si perfora l'albero?

...che il senso del gusto è più fine nei fanciulli che negli adulti?

...che l'acciaio inossidabile fu preparato per primo dal celebre fisico inglese Michele Faraday?

...che una Compagnia ferroviaria americana ha già in opera 25 vetture munite di «atmosfera artificiale», cioè d'aria composta degli elementi più opportuni, e si dispone a mettere in circolazione altre 75 vetture simili?

...che molte fabbriche di caucciù vengono fabbricando pneumatici che per colore siano assortiti alle carrozzerie?

...che a Cleveland si è fabbricata una casa con tetto e muri esterni ed interni di ferro smaltato?

...che esiste un nuovo arnese da cucina, non costoso, col quale si possono eliminare i tendini dalle zampe del pollame?

...che a Kisc (Babilonia) si è scoperta in un palazzo reale dell'antichità, una piscina all'aperto con condutture per il rinnovo dell'acqua?

...che gli aviatori degli Stati Uniti sono muniti di guanti a riscaldamento elettrico?

...che l'arancio è originario, a quanto pare, del Sud-Est dell'Asia?

...che i fumatori in genere sono meno sensibili ai sapori acidi?

...che nello Stato dell'Ohio, a scopo sperimentale, è stata costruita una casa di mattonelle di vetro, in parte massicce, in parte cave?

...che in America, per la lavorazione di generi alimentari di facile deperimento, esistono officine «volanti», le quali, nel trasportare i commestibili stessi dal luogo di produzione al consumatore, trasformano la materia prima in alimenti pronti per l'uso?

VENTURE E VENTURIERI

Alla conquista di un paese favoloso

I messaggeri di Montezuma -- Come si dipinge... il suono! -- La profezia di una fanciulla -- Per non ritornare Fernando Cortez brucia le navi! -- I disperati alla conquista

Fernando Cortez partito da Santiago di Cuba il 18 novembre 1518 con dieci navi, munite ciascuna di cannoni, con seicento fanti e diciotto cavalieri, e toccata dapprima l'isola di Cozumel, in faccia all'Yucatan, era poi sbarcato alla foce del Tabasco. L'impresa, autorizzata dal Governatore di Cuba, Diego de Velasquez, in nome di Sua Maestà Cattolicissima si era subito dimostrata meno facile di quanto appariva a tutta prima; e poichè risultava che il potente imperatore degli Aztechi disponeva di un esercito agguerrito, Fernando Cortez aveva deciso di procedere più con l'astuzia che con la forza.

Sopra tutto bisognava che il suo minuscolo esercito non dichiarasse alle prime due prove, posto che si trovava tra due pericoli: uno di fronte, costituito dalla fiera natura degli Aztechi, l'altro dallo stesso Velasquez, del quale, durante la sosta all'Avana, avevano saputo il mutato atteggiamento, provocato ad arte dagli invidiosi nemici dell'audace capo della disperata spedizione.

Il sogno di Marina

Giunti al campo di Cortez i messaggeri di Montezuma, s'offerse agli occhi dei conquistadores uno spettacolo curiosissimo: tratte dai bagagli tele di cotone, pennelli e colori, i messaggeri di Montezuma si erano posti bravamente a dipingere tutto quanto potevano osservare: chi le navi, chi i cavalli — strani mostri da essi mai prima veduti — e chi i cannoni. E ben presto [illegible] gli spagnuoli perchè la perfezione dei dipinti minuziosi come miniature, dimostrava a quale grado di civiltà fosse giunto quel popolo, che gli spagnuoli presumevano ignorante e selvaggio.

Fernando Cortes, alla testa dei suoi cavalieri, aveva ordinato di posare dinanzi ai messaggeri di Montezuma; e poi aveva fatto eseguire una carica, alla quale essi avevano assistito con occhi atterriti, supponendo che quegli esseri, pallidi e barbuti, giunti da Paesi tanto lontani, più che uomini fossero centauri favolosi.

— Sarei proprio curioso di sapere — disse un cavaliere a un certo punto — a cosa può servire tutto quel dipingere tanto minuzioso...

— Essi non conoscono altra forma di scrittura — spiegò Cortes — e riportando quelle tele al loro imperatore, gli possono dare esatto conto di tutto ciò che hanno veduto. Piuttosto, voglio vedere come se la caveranno a dipingere... il rombo dei cannoni, adesso che ordinerò una salve contro la foresta! — E il tono di queste parole era alquanto beffardo.

Ma questa volta fu lo stesso Cortes a rimanere sbalordito: alla salva susseguita e schianto pauroso degli alberi, i messaggeri di Montezuma, quasi svenuti, ma tremanti, si erano affrettati a riprendere le tele e i pennelli caduti... E Cortes e i suoi soldati poterono constatare che anche il suono... era stato dipinto! Sulla bocca dei cannoni erano stati disegnati rapidi guizzanti grovigli di fulmini!

Il volto di Fernando Cortes si era fatto raggiante.

Ma il sorriso durò poco.

Partiti i messaggeri dell'Imperatore del Messico — i quali con le loro tele avrebbero recato a Montezuma il racconto documentato della sovrumana potenza dei pallidi uomini barbuti che disponevano a loro talento della folgore che schianta e uccide, e alcuni dei quali erano mezzi galoppanti — una fanciulla dal volto soave si era avvicinata a Cortes, mostrando di volergli parlare. Era con lei Jeronimo de Aguilar, l'avventuriero spagnuolo che, catturato in un suo viaggio dal Darien a San Domingo, era stato per più anni prigioniero del «cacique» il Re di Cozumel, e che Fernando Cortes aveva liberato al suo approdo nell'isola. Era stato De Aguilar che lo aveva guidato ad aggirare la penisola dell'Yucatan, sino alla foce del Tabasco. Ed era stato lì dove, del tutto ignara, una fanciulla bellissima li aveva accolti senza fuggirsene, quasi incantata dalla fantastica apparizione degli uomini bianchi venuti dal mare. La tinta di Marina (così era stata battezzata, dal luogo dell'incontro) era di un giallo dorato, come tutti gli abitanti del paese; donne bellissime, dalla lunga chioma corvina, e uomini dal volto privo di barba.

La lunga permanenza di De Aguilar a Cozumel, gli aveva consentito di apprendere il linguaggio del paese, non molto dissimile dalla lingua degli Aztechi dell'interno. E di ciò si serviva il futuro conquistatore del Messico.

Marina, la soave fanciulla che sembrava lì ad attenderli, non era fuggita, non aveva mostrato paura o timore, nè più li aveva abbandonati. De Aguilar potè più tardi chiarire quel mistero: la fanciulla aveva fatto un sogno, nel sonno le era apparso un uomo dal volto barbuto e dalla pelle bianca, montato su un mostro che mandava fiamme dalle narici; e quell'uomo le aveva significato, in un linguaggio a lei sconosciuto ma che ella aveva tuttavia potuto comprendere, come egli fosse il nuovo signore del luogo e di tutte le terre che gli zoccoli della sua fiera cavalcatura avessero percosso.

Gli spagnuoli, superstiziosi come sono assai sovente i marinai, i soldati e gli avventurieri, avevano accolto quella visione e quel sogno come un duplice lieto auspicio: e riguardavano Marina come un amuleto vivente; e nessuno, per nessuna ragione, le avrebbe recato offesa o torto un capello.

— Sì — disse De Aguilar indovinando la muta domanda negli occhi di Cortes — Marina ha qualcosa da dirti. Ma è bene che tu allontani la tua gente. Nessuno deve poter sentire ciò che la fanciulla desidera, a mio mezzo, di dire a te solo.

— E' dunque cosa tanto grave? — domandò il conquistatore con un sorriso.

De Aguilar fece un cenno evasivo:

— Un sogno, alla ha detto — rispose.

— Un sogno? Conviene dunque ascoltarla. I sogni di Marina, a quanto sembra, sono forieri della realtà. — E quando furono soli: — Dille, adesso, che racconti il suo sogno — aggiunse. E sorrise rivolgendosi alla fanciulla.

E Marina parlò. Alle prime parole il volto di De Aguilar manifestò una viva sorpresa. E rivolgendosi a Cortes disse con qualche titubanza:

— Perdonami... ma la fanciulla dice... dice che...

— Orsù, parla dunque! — esclamò Cortes un poco impazientito, senza che, tuttavia, il sorriso sparisse dal suo volto.

— Dice che il suo sogno rabbuierà il tuo volto...

Di un subito il sorriso del conquistatore si spense.

Il rogo delle navi

Nè, durante il racconto di Marina, il volto di Cortes si rifece sorridente. Strana fanciulla e stranissima divinazione!

Ella non poteva certamente avere notizia del mutamento operatosi nell'animo di Velasquez per le male arti dei nemici di Cortes: ed ecco, gli annunciava che uomini, provenienti dal lontano paese d'oltremare, dal quale egli stesso era giunto, e a lui ostili, sarebbero presto sbarcati e lo avrebbero combattuto, e forse vinto, essendo in grande numero e muniti della sua stessa forza: ordegni che sprigionavano la folgore che uccide e mostri dalle nari fiammeggianti e dagli zoccoli che travolgono...

— Solamente una tua risoluzione disperata — aveva concluso la fanciulla — può scongiurare il pericolo dal tuo capo!

— Ebbene — proruppe Fernando Cortes: — in luogo di attendere che Montezuma aderisca al mio invito di chiamarmi a sè come un amico — un amico che viene a renderlo vassallo in nome di Carlo V — senz'altro muoverò verso il Messico! L'impresa è disperata, e perciò anche mi tenta!

E senz'altro, chiamati i suoi luogotenenti, il conquistatore dette gli ordini perchè l'indomani, all'alba, il minuscolo esercito, di poco superiore a seicento uomini, muovesse alla conquista di un impero che disponeva di milioni di soldati: il terrore dei cannoni e dei cavalli, e soprattutto l'inaudita audacia, avrebbero forse paralizzato qualsiasi velleità di resistenza. Ancora una volta, l'accorgimento doveva dar posto alla forza.

Il dado era tratto!

Così, almeno, pareva a Cortes. Ma a notte tarda, De Aguilar destava nel sonno il conquistatore. I discorsi da lui sentiti, le mezze frasi raccolte qua e là fra i soldati, lo avevano turbato.

La conquista di un impero

— Se Marina ha avuto un sogno ammonitore — disse De Aguilar — sembra che i tuoi soldati lo abbiano, per così dire, vissuto nella realtà. E adesso che si trovano di fronte alla tua volontà di conquista, che, così condotta, reputano follia, si ricordano dell'avversione di Velasquez, e mormorano che se mai avvenisse uno sbarco di un suo luogotenente, cosa tutt'altro che improbabile, si troverebbero tra due fuochi...

— Ah!

— E' la viltà di pochi che, naturalmente, fa presa sui più. Il malcontento comincia a serpeggiare. Forse la prudenza...

Ma Cortes, di un balzo, si era levato:

— Non tollero che nessuno mi parli di prudenza! — disse a voce bassa ma concitata. — Conosci, tra i miei uomini, dieci audaci fedeli?

— Oh, anche cento...

— Bastano dieci, e scelti. Svegliali cautamente. Le navi sono deserte, disarmate...

— Tuttavia, le provviste...

— Abbiamo innanzi a noi un paese fertile e ricco: abbandonandole, sarà un impedimento di meno. Orsù, scegli dunque i tuoi uomini, e recati con loro alle navi... — Tacque un istante. Poi l'eroico comando uscì dalle sue labbra con la freddezza delle grandi risoluzioni: — Incendiale!

De Aguilar non potè trattenere una esclamazione di terrore. Ma la voce del conquistatore era fredda, e il comando non ammetteva repliche o titubanze.

— Che il campo sia destato dal bagliore delle fiamme! — concluse.

— Il rogo che sta spegnendosi — disse Fernando Cortes ai soldati che aveva radunato nei ranghi — vi ammonisca che non c'è che una sola via, non solamente per conquistare il più ricco impero del mondo, ma per salvare la vita. Le fiamme che distruggono le navi vi impediscono di pensare al disonore di un ritorno inglorioso. Orsù, soldati e marinai della grande Spagna: avanti con tutto il vostro cuore, avanti col coraggio della disperazione!

Puntò la spada verso la direzione di marcia, diede uno strappo alle redini:

— Chi resta perisce, chi mi ama mi segua. O la morte o la gloria! — gridò con voce altissima.

E, risolutamente, spronò il cavallo.

Ciò che avvenne poi è noto: Cortes conquistò il Messico. E Carlo V potè orgogliosamente esclamare che sul suo regno non calava mai il sole.

La profezia di Marina si era avverata anche per il pericolo che minacciava dal mare: sbarcò Francisco de Salcedo, luogotenente di Velasquez, per uccidere Fernando Cortes.

Troppo tardi: il conquistatore lo rimandò, carico d'oro, a Carlo V, Ambasciatore di una terra tanto più grande e tanto più ricca della loro stessa patria, latore di un messaggio di Montezuma, l'imperatore vassallo che, per mantener fede alle proprie parole, doveva non molto dopo morire, lapidato dai suoi stessi sudditi, insorti e ribelli.

Cap. Ph. Escariel

Marinai d'Italia

L'impresa della "Formidabile,,

La storia della nostra Marina da guerra conta una pagina infausta: quella di Lissa; ma pur quanti sublimi episodi d'eroismo in questa campagna disgraziata.

Nomi di eroi purissimi riaffiorano su quelle onde, dagli abissi dell'Adriatico che tante nobili vite inghiottì: Cappellini, Faà di Bruno e cento e cento altri che seppero immolarsi, fermi al loro posto di battaglia, per ubbidire ad un sacro dovere.

Quella pagina è però cancellata per sempre; i nostri marinai sono andati, dopo quasi cinquant'anni, nella piccola, scoscesa isola adriatica a riprendere e riportare in Patria i segni di quella nostra sconfitta: le catene e le Ancore della «Re d'Italia» che la superbia e la tracotanza nemica aveva voluto togliere alla gloriosa pace del fondo per adornare il monumento innalzato a ricordo di quel suo fugace trionfo.

Tra i tanti episodi eroici di quella disgraziata campagna e le numerose splendide figure di nostri marinai campeggia l'impresa della «Formidabile» e il nome di Francesco Conteduca. La «Formidabile» era in quei lontani tempi una delle unità più belle e più potenti della nostra Marina da guerra, una pirocorvetta corazzata, dallo scafo metallico, di circa 2800 tonnellate di stazza, fornita di ottimo armamento e di una velocità che a quei lontani tempi poteva considerarsi più che rimarchevole.

Nelle ultime ore pomeridiane della giornata del 19 luglio 1866, la «Formidabile» ebbe dal Comandante in capo dell'Armata, Ammiraglio Persano, l'ordine di forzare l'entrata del porto di S. Giorgio di Lissa e di cercare in tutti i modi di far tacere le numerose batterie costiere austriache che vi erano installate.

La nostra bella corvetta era comandata da un ufficiale che doveva poi lasciare un luminoso ricordo di sè nella storia della nostra marineria: l'allora capitano di Fregata Simone Pacoret di Saint Bon.

Questi non pose tempo in mezzo; pur sapendo dei terribili pericoli ai quali si recava incontro la sua nave e il suo equipaggio diresse la «Formidabile» verso l'imboccatura del porto di San Giorgio e manovrò con somma perizia in mezzo allo strettissimo varco, tenendosi audacemente sotto costa, incurante del nutrito fuoco che subito le opere austriache avevano aperto da lontano.

A bordo tutto era stato predisposto per la durissima lotta; ogni ufficiale al suo posto di comando, ogni marinaio al suo posto di manovra; ogni singolo compito esattamente distribuito. I cannonieri erano tutti al loro pezzi e fremevano dall'ansia di aprire il fuoco; nella batteria e perfino in coperta il restante dell'equipaggio era stato disposto con i fucili imbracciati per contribuire, data la breve distanza dal nemico, all'azione.

Giunta nel bel mezzo della piccola rada la nostra «Formidabile» divampò d'ogni lato. Le sue bordate risultarono subito efficacissime; lì in mezzo la bella nave d'Italia sembrava trasformata in un arroventato cratere di vulcano su cui spiccava, garrendo, il tricolore.

Ma da terra gli austriaci avevano buon gioco a dirigere i loro tiri sulla immobile corvetta italiana; una grandine di colpi si abbattè su di essa, stroncando attrezzi, forando lamiere, abbattendo uomini. Ma pur così subito duramente provata la corvetta italiana non diminuì per nulla il ritmo accelerato del suo fuoco.

Sottocoperta era un inferno; gli uomini cadevano gli uni sugli altri, falciati dalle salve della munitissima batteria costiera, tra le quali più attiva e pericolosa era quella denominata della Madonna, situata proprio in fondo alla rada, ma la «Formidabile» rimaneva lì in mezzo, impavida, incurante dello spietato cannoneggiamento austriaco, decisa ad affondare con tutto il suo carico di vite e di mettere per sempre a tacere il fuoco nemico.

A bordo gli scoppi si susseguivano agli scoppi; qualche granata nemica provocava dei principi d'incendio che davano improba fatica ai nostri uomini per domarli col pronto intervento delle pompe. Nella batteria sotto coperta il fuoco nemico aveva fatto dei guasti ingentissimi al materiale e spietatamente falciato uomini, ma lo stesso i pezzi non tacevano. I nostri cannonieri era tutti al loro posto e per uno che ne cadeva altri accorrevano subito ai pezzi.

L'animatore di questo pugno di prodi era il cannoniere di seconda classe Francesco Conteduca, un figlio della assolata terra di Puglia, madre di tanti eroi. Conteduca rianimava col suo esempio i compagni più provati dallo sforzo, molti già feriti; la sua attività aveva del prodigioso, passava da un pezzo all'altro indirizzando con la massima precisione il fuoco, mettendo a profitto la sua riconosciuta abilità di provetto puntatore.

Lasciamo alle parole del rapporto ufficiale il compito di lumeggiare l'opera di questo nostro eroico marinaio: «In quell'ambiente di battaglia, fumoso e vivido tra le fiammate dei pezzi e lo scoppio delle granate, impersona la classica concezione dell'eroismo, esaltata dal suo spirito di sacrificio nobilissimo. Il suo esempio infiamma compagni vicini e i cannoni italiani con maggiore rapidità vengono caricati e puntati».

Conteduca rimane al suo posto anche quando una granata nemica lo colpisce alla mano sinistra, sfracellandogliela. Il dolore è straziante ma non un grido esce dalla sua bocca; rifiuta anzi ogni soccorso immediato per rimanere tra i suoi compagni, i suoi pezzi, a dirigere il fuoco accelerato dei cannoni.

Tutto questo ancora per molte ore, sino a che, sfinito dallo sforzo inumano e quasi dissanguato per la grave ferita, non svenne tra le braccia del comandante in seconda della nave, capitano di corvetta Di Sambuy.

Francesco Conteduca dovette essere trasportato d'urgenza all'infermeria dove il medico di bordo dovette subito sottoporlo all'atto operatorio dell'amputazione della mano. Anche sotto i ferri del chirurgo la fermezza di Conteduca fu ammirevole. Con grande forza d'animo seppe resistere al bisturi che gli straziavano le carni, facendo forza a se stesso per non lasciarsi sfuggire neppure un lamento.

Quando la sua mano fu tagliata disse al Comandante, e agli ufficiali che avevano voluto assistere alla operazione, di essere assai dispiacente di non aver potuto offrire alla Patria che una sola mano.

La notte intanto era calata e le batterie austriache erano state quasi tutte ormai ridotte al silenzio. Non potendo più dirigere bene il tiro dei propri cannoni Saint Bon decise allora di uscire dal porto di San Giorgio. Filata l'àncora e la catena per la cubia la «Formidabile» riguadagnò il largo. L'azione l'aveva duramente provata.

Anche qui lasciamo la descrizione ai rapporti ufficiali: «La «Formidabile» con morti e feriti a bordo, con lo scafo duramente percosso e l'acqua nell'imminenza di penetrare nella portellerie divelte, mentre le batterie nemiche, benchè in parte smantellate, non tacevano, non poteva nell'oscurità notturna mantenere l'efficacia dei suoi tiri. Uscì così dal porto per ricongiungersi alle navi della Divisione che fuori l'attendevano».

Semplici parole, ma quale altezza d'eroismo nei fatti che queste parole descrivevano!

Mag.

Per i più grandicelli

Come si scrive un film

Un soggetto per il film, come qualsiasi altro componimento artistico, esige anzitutto un coscienzioso lavoro di invenzione. Che cosa sia l'invenzione lo possiamo vedere meglio attraverso gli esempi. Supponete che io offra ad una Casa cinematografica il seguente canovaccio:

Tizio e Caio, contadini entrambi di un paese del Caucaso, stanno per sposarsi; un signore del luogo, invaghitosi delle ragazze, tenta con la violenza ed il raggiro di impedire le nozze, ma la giustizia di Dio le raggiunge e i due innamorati, liberi da ogni impedimento, salgono all'altare.

Io credo che nessun direttore artistico accetterebbe un soggetto simile e la ragione è semplicissima: il mio preteso canovaccio non è che una volgare rifacitura dei «Promessi Sposi». Manca assolutamente l'invenzione, primo requisito di qualsiasi componimento.

Supponiamo invece che il soggetto sia il seguente:

Due fratelli sono in lite fra loro per motivi di interesse. La questione, inacerbita al punto da degenerare in aperto conflitto, sta per concludersi in modo piuttosto grave, allorchè giunge un telegramma: il padre dei due contendenti è agli estremi e li chiama a sè per abbracciarli un'ultima volta. I due fratelli, dimenticando istantaneamente ogni dissenso, si precipitano e giungono al triste capezzale proprio nel momento in cui il sacerdote sta per somministrare gli ultimi sacramenti. Affranti dal dolore, i due fratelli si abbattono piangendo sui cuscini paterni e pregano invocando dal cielo il miracolo: «Dio di misericordia, salva il nostro padre!...». Il miracolo si compie ed il vegliardo guarisce. E' primavera. Il convalescente è nel suo seggiolone in giardino. La natura è tutta sorriso, attorno a lui e la letizia è nei cuori. Ogni rancore si è spento nell'animo dei due fratelli. Il dolore li ha redenti, la gioia li ha resi buoni.

Credete voi che il direttore della Casa cinematografica cui mi sono rivolto si dichiarerà soddisfatto questa volta? Mai più! L'argomento non è da scartare, certo, e presenta alcuni elementi di drammaticità, ma in altri punti è sciatto e così come l'ho esposto è troppo semplice, troppo elementare. Occorre qualche cosa di più, per un componimento che si rispetti. Bisogna complicare, drammatizzare! Non basta dire che due fratelli sono in conflitto, bisogna far sì che lo spettatore accetti come possibile un conflitto così inumano. Non bisogna dimenticare che il più malvagio degli uomini, quando siede nella sua poltrona a teatro od al cinematografo, diventa il più severo dei moralisti. Esistono, purtroppo, dei cattivi fratelli e dei pessimi figli, ma quando vanno al cinematografo esigono che i personaggi del film dimostrino quelle virtù delle quali essi stessi non si sentono capaci. Lo stesso valga per lo svolgimento e la risoluzione del dramma. L'amore che diventa odio, l'odio che si trasforma in amore sono fenomeni correnti, nella vita, ma a teatro, come al cinematografo, i sentimenti debbono essere analizzati. Lo spettatore è come un bambino che ha sempre sulle labbra centomila perchè. Perchè il tale si sacrifica? Perchè il tal altro accetta il sacrificio? Perchè questo, perchè quello?

Si può benissimo presentare in un lavoro drammatico qualsiasi un personaggio che, avendo fatto per tre atti lo svaligiatore di appartamenti giunga al quarto a sacrificare la propria vita per una causa nobile. Ma bisogna condurre lo spettatore per gradi, allo stato d'animo propizio.

L'invenzione del soggetto è la parte più difficile del lavoro. Bisogna curarla con amore, pensandovi su, come diceva il buon Manzoni. Lo svolgimento dei fatti deve essere naturale e logico, da principio sino alla fine.

E' invalso, in Italia e all'estero, l'uso di tradurre per il cinematografo soggetti tolti da romanzi o da commedie. E' un cattivo sistema. Nel romanzo lo scrittore descrive servendosi della parola ed ha perciò possibilità illimitate. Victor Hugo dedicava pagine intere alla analisi dei sentimenti che si agitavano nel cuore dei suoi personaggi. E' chiaro che non si può fare altrettanto con l'obbiettivo della macchina da ripresa: vuoi per la difficoltà di fotografare i sentimenti, vuoi perchè, anche potendolo, si rischierebbe di far sbadigliare o addirittura addormentare lo spettatore.

Dott. Lugo

Il tricolore

Lucio, un baldo balilla, aveva ricevuti in regalo, per il suo compleanno, tutti quei bei soldatini di piombo e, per l'ennesima volta, stava diligentemente collocandoli in riga, con la baionetta in canna, come per farli marciare contro il nemico, creato dalla sua fantasia di comandante in erba.

Metteva in prima linea l'ufficiale a cavallo, per impartire ordini alla minuscola schiera. C'erano dei bersaglieri col cappello piumato, degli alpini, granatieri, fantaccini, camicie nere ed anche dei balilla, sì proprio dei piccoli balilla, e tutti erano messi sull'attenti dalle mani irrequiete di Lucio che stava lì a contemplarli con ammirazione: il comandava facendo la voce grossa:

— Uno, due, un-due, dietro-front, al passo, alt, presentat'arm, riposo, attenti! per fila destr, marche!

Quella sera, prima di andare a letto, li mise sopra il comodino da notte, ponendo una bandierina tricolore, sulla punta della sciabola dell'ufficiale a cavallo e, stringendo in mano un'altra bandierina, rivolta verso il drappello, a mo' di saluto, s'addormentò e sognò...

Ecco quei minuscoli guerrieri s'ingrandiscono di tanto da sembrare veri soldati, si muovono, si preparano al combattimento, dànno mano alle mitragliatrici: ai primi attacchi risponde il nemico e le fitte tenebre sono squarciate da ripetuti bagliori; nuvoli di terriccio sollevati qua e là dalle granate austriache sembrano tutto sconvolgere, tramutare in una bolgia infernale; dei soldati cadono, l'ufficiale a cavallo, ritto sulle staffe, sprona coraggiosamente in avanti e con voce tonante incita alla lotta:

— Per la Patria, per il Re avanti, sempre avanti Savoiaaa!!

Al fatidico nome, come per incanto, s'erge alla testa dei guerrieri stupefatti, una diafana figura di donna, avvolta nel tricolore, con la stella luminosa d'Italia in fronte e con un braccio proteso verso il nemico, come per indicare la via da percorrere.

Un grido erompe da ogni petto:

— Viva l'Italia, Viva la Casa Sabauda, Urrah!

I soldati, sempre guidati dalla dolce visione, si slanciano all'assalto delle posizioni nemiche e, dopo un ultimo disperato attacco, il nemico è in rotta, la vittoria è dei nostri!

L'apparizione scompare e gli eroici superstiti si stringono attorno al loro valoroso ufficiale che, pur ferito, in un supremo sforzo, alza il vessillo tricolore ed esclama:

— Questo glorioso drappo, lacero e forato dalle palle nemiche, ricorda a tutti gli Italiani che giammai la nostra bandiera ha smentita l'eroica stirpe sabauda, il suo bianco indica la grande fede; il rosso, la fiamma d'amore di ogni Italiano per la nostra cara Patria; il verde, la speranza di rendere l'Italia sempre più grande, sempre più forte!

A tali nobili parole, fanno eco frenetici applausi di:

— Viva l'Italia, viva il Re, viva il Duce! *Alalà!*

Evviva! grida pure Lucio che dà un balzo e si sveglia. I suoi occhioni imbambolati dal sonno si fissano sulla piccola bandiera che tiene ancora in mano e religiosamente se la stringe al cuore.

Gina Rossi.

Bimbi c'è il postino

Mario Caselli - Torino. — Fortuna che non ti è permesso ancora di adoperare il fucile, altrimenti, con le intenzioni bellicose che dimostri di avere, poveri uccelletti! Ad ogni modo io saluto in te un futuro cacciatore (per ora il consiglio di andare a caccia solo di promozioni) e ti do subito le spiegazioni che desideri. La polvere pirica o polvere da sparo, fu inventata dai Cinesi e perfezionata dagli Arabi. Essa è una miscela di salnitro, zolfo e carbone in proporzioni varie, a seconda degli usi cui la polvere è destinata: fucili, cannoni, mine, ecc., ecc. Lo zolfo accresce l'infiammabilità della miscela: il carbone si tramuta in gas anidride carbonica, a spese dell'ossigeno e del salnitro, e il salnitro determina la combustione e la mantiene anche in luogo chiuso, cedendo il proprio ossigeno. Le polveri della miscela devono essere ben triturate e asciutte; il colore di una buona polvere dev'essere nero-grigio omogeneo senza brillare. La polvere inoltre non deve sporcare la carta, non lasciare residuo solido dopo l'esplosione nè propagare la accensione ai cocci vicini.

Giulietta Bellavia - Torino. — Intorno alle origini del nostro tricolore molto s'è disputato. Taluni fecero risalire a Dante e al Medio Evo il primo tricolore italiano; una leggenda vuole anzi che le sue origini siano da cercarsi nel significato dei colori stessi che compongono la nostra bandiera. Il primo indizio del tricolore: bianco, rosso, verde, si trova invece nel Piano di organizzazione della Legione Lombarda, pubblicato il 9 ottobre 1796, dall'Amministrazione Generale la Lombardia e venne derivato dalla coccarda francese: bianco, rosso, blu. Fece seguito subito dopo la Giunta di Difesa Generale che, per volere di Napoleone Bonaparte, diede la stessa bandiera alla Legione Cispadana. L'uno e l'altro vessillo avevano perciò soltanto carattere militare e non politico. Politico invece e nazionale divenne il carattere del tricolore il 7 gennaio 1797 a Reggio Emilia, in occasione del Congresso Cispadano delle città di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio. Ma il vessillo che rappresentava una Patria che anelava a costituirsi, cadde col cadere del fato napoleonico e del regno italico. Ricomparve nei moti del 1821. Mazzini lo fece suo e lo rese universale. Il tricolore era perciò nel cuore d'ogni Italiano, quando Carlo Alberto iniziò con esso la prima campagna per l'indipendenza nazionale, proclamandolo e riconfermandolo vessillo della nuova Italia.

La Zia Madì

Economia e finanza

Il consumo del miele in Inghilterra

Londra, 24 sera.

L'importazione del miele in Inghilterra nel quinquennio 1926-1930, rappresenta una media annua di 206 mila sterline e proviene tanto da Paesi che fanno parte dell'Impero Britannico quanto da Paesi produttori del Sud e Nord America e dell'Europa.

Quando si tenga presente la produzione inglese il cui valore complessivo è calcolato non inferiore alle 300 mila sterline annue, si constata che il consumo di questo prodotto, sia per alimentazione che per usi industriali vari, medicinali, ecc., si aggira sopra Kg. 0.453 per persona, annualmente. Tale quantitativo non sembra eccessivo se pur non trascurando le differenze nel regime d'alimentazione in Inghilterra e negli altri Paesi europei, dove il consumo del miele sale a cifre ben più rilevanti, può ritenersi che la vendita offra ampie possibilità di espansione tanto per il prodotto di provenienza locale quanto per quello importato.

Gli apicoltori locali del Galles, ecc., [illegible] all'inizio della stagione estiva, (in giugno), è in agosto e settembre però che si raccolgono [illegible] della stagione viene offerto ai mercati locali di provincia, ecc., ed in casi frequenti direttamente ai rivenditori ed ai consumatori.

Il miele con colorazione oro-chiaro è oggetto di particolare domanda nel mercato inglese e ciò spiega tra l'altro la diffusione del barattolo di vetro che permette al consumatore di controllare l'apparenza esteriore del prodotto.

Sono in uso barattoli di vetro della capacità di 2 libbre, di 1 libbra e di 14, 12 e 8 once, con coperchio metallico avvitato. Sono anche stati esperimentati in vendita involucri di cartone a forma di tronco di cono (cartoni cerati), ma la mancanza di rigidità, la loro opacità e le difficoltà per l'apertura e chiusura ne ostacolano la applicazione pratica e la diffusione.

La vendita del prodotto locale viene spesso fatta in un imballaggio esterno contenente due dozzine di barattoli da una libbra.

Il miele venduto in Inghilterra deve però essere contrassegnato dall'indicazione dell'origine e deve recare in evidenza l'origine quando offerto in vendita al dettaglio.

L'importazione del miele in Inghilterra è libera ed esente da dazio.

La situazione economica inglese

Londra, 24 sera.

La recentissima riduzione del saggio ufficiale di sconto inglese al 3 ½ %, giunta ad una sola settimana di distanza dalla precedente, quando il saggio stesso era stato ridotto dal 5 al 4 %, è venuta a confermare il sensibile miglioramento della situazione economica inglese.

La scomparsa di Kreuger aveva fatto ritenere che si sarebbe creata una situazione tale da impedire, per qualche tempo ancora, la revisione del tasso di sconto e per vero questa è giunta inattesa in molti ambienti finanziari della City, malgrado il buon mercato del denaro libero.

Ma non possono d'altronde negarsi diversi indici che dicono chiaramente il progressivo rinvigorimento registrato dalla situazione economica inglese in questi ultimi mesi. Il bilancio dello Stato, infatti, si prospetta in equilibrio, non solo, ma permette anche di ritenere possibile un avanzo; il gettito fiscale è dei più soddisfacenti, e l'annunciata conversione delle obbligazioni del Tesoro 1932 4 ½ % è sintomo di alta importanza, anche per l'accoglienza che ebbe sul mercato finanziario londinese.

Altro elemento, fatto e sintomo insieme, notevolmente favorevole, è stata la recente restituzione di notevole somma, da parte della Banca d'Inghilterra, ai suoi sovventori americani e francesi; e ciò senza toccare le riserve. E la Banca d'Inghilterra, a quanto sembra, va tuttora compiendo acquisti d'oro sul mercato.

Tutto ciò, palesando la forte situazione della sterlina, ha indotto molti ambienti internazionali, a farne larghi acquisti, parte, forse, speculativi, ma molti, soprattutto, per finanziare futuri acquisti pagabili in valuta britannica; donde la necessità di intervento, da parte della Banca d'Inghilterra, ad evitare una troppo brusca ripresa della sterlina, le sue vendite di valuta, i suoi acquisti d'oro, e, finalmente, la nuova riduzione del saggio di sconto, che vorrebbe deprimere la tendenza a trasformare altre monete in sovrane, per portarle alla ricerca d'investimenti che, in Francia ed in America, risulterebbero poco rimunerativi.

Le piantagioni di caffè brasiliane

Rio de Janeiro, 24 sera.

L'Istituto del Caffè ha testè compiuto un censimento delle piante di caffè che esistono nello Stato di San Paolo. Nelle 40.000 piantagioni ivi esistenti si contano 1200 milioni di piante.

Non meno di 21 sono le vastissime piantagioni con oltre un milione di piante ciascuna, 785 contano da centomila piante ad un milione, il rimanente è costituito da piccole piantagioni. Quasi tutte sono proprietà di «Paulisti», cioè di cittadini dello Stato di San Paolo.

Il ribasso dei prezzi negli Stati Uniti

New York, 24 sera.

La crisi economica ha causato anche in America una deflazione, che si manifesta nel costo della vita, decrescente di mese in mese. Dai dati del «National Industrial Conference Board» risulta che nel decorso gennaio, cioè in un mese, il costo della vita è calato del 2 per cento. Il maggior calo dei prezzi si ebbe nei generi alimentari, che diminuirono del 4,3 per cento. Gli affitti diminuirono del 12,5 per cento, gli indumenti del 2,4 per cento, il carbone di 1/5 per cento e l'elettricità di 3/10 per cento. Il potere d'acquisto del dollaro fu in gennaio di 132,9 per cento in confronto di quello del 1923.

Contratto anglo-sovietico pel legname. Malumore in Svezia

Stoccolma, 24 sera.

Il contratto che è stato definito fra l'Inghilterra e la Russia Sovietica, per gli scambi del legname desta molto malumore in Svezia.

Esso importa, infatti per il commercio svedese una perdita di 100 milioni di corone-oro, molti dei quali, si osserva nei circoli commerciali, sve[illegible]desi, date le presenti condizioni del mercato dei cambi, avrebbero finito per ritornare in Inghilterra. I prezzi svedesi, sebbene molto più alti di quelli russi, avrebbero potuto essere ugualmente bene accetti in Inghilterra.

Naturalmente si tratta di opinioni che rivelano un malumore, comprensibile effetto delle perdite subite. E' certo però che dopo il [illegible], il contratto anglo-sovietico ha costituito un fatto veramente spiacevole per la Svezia.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 24. — Un leggero miglioramento dei valori Statali ha dato un'impronta di sostenutezza anche al resto dei valori salvo gli elettrici piuttosto offerti con scarso assorbimento.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	73 30	73 —
100	Id. f. c.	73 —	73 15
100	Consol. 5% c.	81 90	81 90
100	Id. f. c.	82 05	82 225
500	Torino 6% c.	487 50	487 50
500	S. Paolo 5%	473 50	473 50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50 %	— —	— —
500	Ferrov. 3%	279 50	281 —
100	B.T. Nov. 1932	100 30	100 30
100	B.T. Nov. 1934	99 60	99 90
100	B.T. Nov. 1940	96 70	96 40
100	Prest. N. 5 %	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1466 —	1472 —
500	Banca Comm.	1041 —	1040 50
500	Credito Ital.	701 —	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	603 —	602 —
350	Mediterranea	365 —	360 —
500	Meridionali	625 —	625 —
50	Cosulich	37 —	37 —
200	Navigaz. A. I.	60 —	60 —
250	Lloyd Sab.	107 —	103 —
25	Ciriè Lanze	190 —	200 —
100	Italiana Gas	20 25	20 50
50	Stige	37 25	37 —
250	Elettr. A. I.	87 —	83 —
125	Sip	61 75	61 1/6
400	Terni	208 50	208 —
100	P. C. E.	84 —	84 —
500	Savigliano	645 —	645 —
200	Nebiolo	118 —	120 —
200	Bauchiero	223 —	200 —
100	Tedeschi	57 50	55 75
200	Fiat	137 50	137 75
50	Monte Amiata	52 —	51 —
100	Montecatini	123 —	123 —
100	Olicement	170 —	170 —
25	Schiapparelli	14 1/5	14 1/5
100	Mira Lanza	56 50	55 75
100	Cir	144 —	144 —
250	Montepont	230 —	230 —
500	Acqua Potab.	384 —	385 —
100	Florio	27 25	27 25
200	Viscosa nuova	155 —	155 —
40	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	23 50	23 50
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
500	Beni Stabili	590 —	596 —
200	Eva	— —	— —
70	Tessi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	103 —	103 —
500	Cart. Burgo	310 —	306 —
100	Pittaluga	20 —	20 —
80	Fornaci	252 —	251 —

Cambi: Parigi 76,25; Svizzera 373,60; Londra 70,60; New York 19,30.

MILANO, 24. — Pur continuando il poco interessamento e la mancanza di attività, il mercato dopo un esordio più debole della chiusura di ieri, chiude con disposizioni migliori. In prima linea troviamo nei titoli di Stato in ripresa il Consolidato 5 % a 81,95, 82,17 per fine aprile p. v.; maggiormente beneficiato il comparto tessili e alimentare. Edison da 473 a 483, 482,50; Fiat da 137,25 a 139; Pirelli da 630 a 634. Beni Stabili da 597, 598. Nei bancari ricercata la Banca Italia e nei trasporti le Meridionali. Nessuna variazione nel mercato dei Cambi. Da oggi la Montecatini paga il dividendo in L. 20 per azione.

Rend. 3,50 % 73,15; Consol. 5 % 82,175; Banca Italia 1475; B. Comm. 1048; B. Roma 105; Cred. Ital. 700; Cred. Marit. [illegible]; Elettro Finanz. 17; Com. Mar. 201; Mediterranea 361; Meridionali 606; Veneta Costruz. Ferr. 184; Cosulich 37,50; Rubattino 210; Lib. Triest. 58; Coton. Cantoni 1020; Olcese 230; Furter 66; Val d'Olona 125; Valle Seriana 52; Val Ticino 90; De Angeli 349; Cantoni Costa 348; Linif. Can. Naz. 140; Bossari Varsi 318; Rotondi 500; [illegible]

[illegible]

TRIESTE, 24. — Rend. 3,50 % 73; Consolidato 5 % 82,15; Venezie 3,50 % 83,10; B. Comm. 408; Adria 31; Cosulich 38; Lib. Triest. 58; Lloyd 248; Assic. Generali 3330. — CAMBI: Parigi 76,25; Londra 70,60; New York 19,30; Zurigo 373,60.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 23. — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: cambio su Italia: 11,20 pesos-oro; 20,30 pesos-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra 36,60.

Montevideo, 23. — Cambio su Italia: 9,31 cambio su Londra: 31.

Rio Janeiro, 23. — Cambio su Italia: 828; cambio su Londra: 4,85/128.

Buenos Aires, 23. — Cambio su New York: 171 pesos-oro per 100 dollari.

Santiago, 23. — Quotazione della lira sterlina: 31.

CAFFE'. — Rio Janeiro, 23. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 kg.: 12600 reis; id. tipo 7: 12300 reis.

Santos, 23. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 kg.: 15400 reis; id. tipo 7: 14400 reis.

Scambio di vedute franco-svizzero intorno alle questioni economiche

Ginevra, 23 notte.

Il Capo del Dipartimento federale dell'Economia pubblica, Schulthess, è partito ieri sera alla volta di Parigi dove è stato invitato dal Capo del Governo francese Tardieu per uno scambio di vedute sulle questioni economiche che interessano i due Paesi. A quanto si crede, oltre alla soluzione dei problemi di carattere commerciale che dividono Francia e Svizzera, e che sono stati provocati dall'attuale crisi economica, si tratterebbe di discutere della possibilità di un accordo sulla famosa questione delle zone franche nella Savoia, che già ha formato oggetto di un ricorso alla Corte dell'Aja.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. Naz. delle Officine di Savigliano, corso Mortara, 4, ore 11, (ore 15,30 stesso giorno).

— Fabbrica Naz. Vernici Colori Pennelli «A. Paramatti» presso Banca Popolare di Novara, ore 15 (30-3 stessa ora).

— Soc. An. Tubo Italiano Gommato T.I.G., via Drovetti, 1, ore 14 (30-3 stessa ora).

Biella. — S.A.P.I.T. Soc. An. Prodotti Industriali Tessili, sede sociale, ore 11.

Firenze. — Soc. Toscana C. Pazzkowski, via Arnolfo, 25, ore 15 (ore 16 stesso giorno).

— La Fondiaria, piazza V. E., 6, ore 16,30, ord. e straord. (19-4).

Genova. — Impresa Giacomo Peregallo, via Torti 6-1, ore 19 (26-3 stessa ora).

— Ind. Navali, Soc. An., Portici Vitt. Em. 6-4, ore 15 (29-3 stessa ora).

Genova-Sampierdarena — Rolla Traverso e Storace, sede sociale, ore 14,30 (20-4 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Industrie di Legnano, via Corridoni, 1, ore 17 (15-4 stessa ora).

— Soc. An. Officine Elettrochimiche Trentine, via Corridoni, 1, ore 15 (15-4 stessa ora).

— An. Distilleria Lombarda di Catrame, via Cappuccio, 21, ore 11.

— Produz. Mole Abrasive Richard Ginori, via Bigli, 1, ore 10, ord. e str. (30-3 stessa ora).

— An. Cartificio Ermolli di Moggio Udinese, via Carducci, 18, ore 11.

— Banco Sete in Milano, via Statuto 4, ore 11, ord. e straord. (20-3 stessa ora).

— An. Ligure Industriale Commerciale, via Leopardi, 1, ore 11 (3-4 stessa ora).

— An. Trafilerie e Corderie Italiane, viale Vitt. Veneto, 22, ore 15.

— Soc. An. Feldspato, via Bigli, 1, ore 10.

— An. F.lli Pellegatti, via N. Battaglia, 5, ore 17 (3-4 stessa ora).

— «La Previdente Vita», via San Vittore, 37, ore 11,30 (14-4 stessa ora).

Monza — An. Produzione Ossigeno liquido e gassoso, via Mapelli, 1, ore 15 (2-4 stessa ora).

La partenza dell'aviatore Mollison per il «raid» Londra-Città del Capo

Londra, 24 sera.

Poco dopo l'una di stamane l'aviatore J. A. Mollison, detentore del record aviatorio Inghilterra-Australia, ha spiccato il volo dall'aerodromo di Lympne per [illegible] di battere il record di [illegible] quali [illegible] e Mistress Store, [illegible] giorni, [illegible] Città del Capo in 5 [illegible] e 37'. Alla partenza assistevano i [illegible] chi amici dirigenti dell'aerodromo e pochi [illegible].

Mollison, l'aviatore, [illegible] monoplano tenta di compiere col suo 1500 miglia la prima tappa di circa [illegible], nel Sahara [illegible] e [illegible] del Capo in poco e raggiungere Città [illegible].

Prima di partire, in di quattro giorni. «Tracciando la mia [illegible]» l'aviatore ha detto: sull'Africa occidentale [illegible] che [illegible] ciare il percorso di circa [illegible] accorciato in confronto della rotta [illegible] seguita, per raggiungere Città del [illegible]. Conto di volare quasi ininterrottamente su questa nuova rotta. Il compito che mi sono prefisso è indubbiamente pieno di difficoltà, ma io ho piena fiducia nel successo».

Uomini e cose dello Sport

Ai margini dello sport

Il professionismo calcistico in Francia

La Francia ha chiuso in questi giorni le iscrizioni al campionato nazionale dei professionisti. Ventidue Società hanno data la loro adesione al nuovo campionato, dimostrando che in quegli ambienti sportivi il problema del «professionismo calcistico» era giunto ormai ad un completo grado di maturità.

Come è noto la Francia ha approvato il rapporto sul professionismo nella seduta di Consiglio Nazionale del 16 gennaio scorso ed i punti essenziali del progetto erano i seguenti:

1) Istituzione di un gruppo speciale riservato ai clubs che impiegano dei giuocatori professionisti;

2) Limitazione, attraverso un regolamento, del numero dei clubs che impiegano giuocatori professionisti;

3) Organizzazione di una prova speciale riservata a questi clubs;

4) Diritto dell'ufficio della Commissione appositamente creata, di classificare d'ufficio, col concorso delle Leghe professionisti, i giuocatori che contravvengono alle regole del dilettantismo;

5) Controllo da parte della Federazione, delle Società dilettantistiche e dei clubs che impiegano giuocatori professionisti.

Il sorgere del professionismo in Francia anche in campo calcistico, ha immediatamente provocato, presso i clubs che intendono partecipare al nuovo campionato, propositi di mobilitazione interessanti: si parla di potenziare le squadre, di perfezionare le organizzazioni, di ingrandire gli Stadi, di crearne anche, di dare insomma un assetto commerciale a questo sport. Il noto critico di cose calcistiche Maurizio Pefferkorn sulla rivista francese *Football* vede, addirittura nel movimento che si sviluppa in seno alla 3 F.A., dei punti di analogia con la Rivoluzione del 1789! Si scusa però subito per la sproporzione del confronto, ma aggiunge che la seduta del 16 gennaio è stata una vera ed autentica «costituente».

Assisteremo e seguiremo gli sviluppi di questo movimento francese che è assai interessante, per quanto esempi di professionismo calcistico nel mondo ve ne siano più di uno. Inghilterra, Cecoslovacchia, Austria, Ungheria, Argentina hanno già compiuto il gran passo; la Polonia, proprio in questi giorni ha espresso la sua tendenza per il professionismo, sicchè non tarderà giorno che la distinzione nel campo dei giuocatori potrà dirsi generale. Senza voler dare alla decisione francese quel carattere di atto... rivoluzionario — attribuitogli da Pefferkorn — nessun principio è infatti rivoluzionato; ma si tratta invece di un ritorno alla sincerità nello sport. Cercheremo di esaminare le cause e le conseguenze di questa deliberazione, che può avere ripercussioni in campo internazionale.

Le cause sono subito indicate: la Francia vuol combattere il dilettantismo *marron*, che è indubbiamente la fonte più deleteria di ogni forma di indisciplina sportiva. In campo calcistico la formula del mancato guadagno, è stata completamente superata dalla realtà. La F.I.F.A. infatti ha riconosciuto il diritto di rimborso ai giuocatori dilettanti di 15 giorni di mancato guadagno, e questo allo scopo di permettere le *tournées* delle squadre all'estero per gli incontri internazionali. Ma tale «dilettante» nel campo della F.I.F.A., oramai non esiste più: e allora anche per la Francia, tanto valeva saltare il fosso e creare il professionismo.

Per dare vita al professionismo occorre vi siano incassi sufficienti per assicurare gli stipendi ai giuocatori e la Commissione della 3 F.A. ha ritenuto che in Francia gli incassi non manchino. Ad ogni modo affinchè il professionismo viva rigogliosamente e non diventi una piaga cancrenosa, venne deciso di limitare il numero dei clubs che praticheranno tale attività.

Vediamo le conseguenze: in questi giorni si parla di voler includere nuovamente nel programma dei Giuochi Olimpici del 1936, il giuoco del calcio. La deliberazione francese non avvia forse il calcio verso quella sistemazione del dilettantismo voluta dal C.I.O.?

Ecco perchè la situazione calcistica internazionale va seguita attentamente!....

Atleti ammogliati

La maggior parte del nostro pubblico è abituato a considerare i nostri atleti come degli scapoli per necessità... di *sport*. Ecco una credenza che bisogna demolire, se non altro perchè demolendola si nobilita un po' il nostro *sport*, che è fonte di salute e di forza.

Se guardiamo infatti fra i probabili olimpionici che la F.I.D.A.L. sta preparando per Los Angeles, troveremo che ad esempio Luigi Facelli è ammogliato con prole (tre figli) ed ammogliato è pure il *recordman* italiano dei mille metri Tavernari. Altri atleti che hanno moglie sono Ettore Rivolta, il marciatore che lo scorso anno vinse la gara dei 50 chilometri a Praga nei Giuochi Masaryk; Giuseppe Lippi, che fu cinque volte campione di corsa campestre; i due lanciatori veronesi Dominutti e Pighi; il decatleta genovese Giacomo Carlini; il *recordman* mondiale della marcia Armando Valente e molti altri ancora.

I non ammogliati sono specialmente i velocisti, non per avversione al matrimonio, ma perchè la maggioranza degli *sprinters* viene reclutata fra elementi giovani. Lo *sport* è salute e null'altro e richiede nella pratica, anche delle qualità morali, che, come si vede, si traducono in una buona e santa famiglia.

Constant Le Marin è risuscitato!

Forse vi è ancora qualcuno il quale si ricorda dei famosi tornei di lotta greco romana fra professionisti, che si svolgevano a Milano nel 1899-1900 all'Eden con la partecipazione di Paul Pons, di Giovanni Raicevich, del turco, del russo... emigrato perchè vittima politica, e via dicendo. Il pubblico era contento e gli incassi pingui anche.

Di quei tornei non è rimasto che il ricordo! Se tutte le lotte non erano sincere, rimaneva però lo spettacolo di atleti belli, forti, potenti, perchè la greco-romana è anche arte. Ma gli anni sono passati ed il pubblico non ha tardato a manifestare, anche nella lotta, le sue preferenze per i dilettanti che si battono con sincerità e con ardore.

Fra quei lottatori di allora vi era il belga Constant Le Marin, che dovrebbe dunque trovarsi ora sulla cinquantina... Chi ama lo *sport* non si immagina certo questo atleta ancora sulla breccia, anche perchè lo spettacolo non potrebbe più essere interessante. Invece da Anversa si comunica che Constant Le Marin ha già partecipato ad un torneo per il solito campionato mondiale, battendo anche questa volta un russo: si tratta di Kopieff... emigrato anche questa volta per ragioni politiche.

Fortunatamente per noi in Italia lo *sport* ha cambiato volto!

Levò i pantaloni...

Recentemente in America destò grande meraviglia il saltatore in alto Giorgio Spitz che riuscì a superare metri 2,045, un limite cioè finora non mai toccato da alcuno. Le cronache della riunione che parlano di quell'avvenimento, ci narrano che Spitz levò i pantaloni quando la sbarra si trovò a metri 1,90; poi la sua veste quando fu collocata a metri 1,95 e si degnò finalmente di mettersi in tenuta da saltatore a metri 1,97. Allora solamente il migliore saltatore americano superò successivamente due metri, due metri e 02, due metri e 045. Quindicimila spettatori assistevano a questa *performance!*

Poi Spitz rimise i suoi pantaloni, il suo pigiama e se ne andò come era venuto.

Tema di scuola e partita rinviata

Un maestro ha dato recentemente ai suoi ragazzi il seguente tema da svolgere: «Descrivete un incontro di calcio al quale avete assistito domenica».

Gli scolari si diedero da fare per fornire un resoconto brillante e mostrarono anche di essere molto bene informati sull'andamento delle partite di calcio. Ma uno di essi trovò una maniera elegante per sbrigarsela con rapidità:

«Causa il cattivo tempo che imperversava domenica — così scrisse — l'incontro fu rinviato ad altra data. Desolato per questo contrattempo, ho dovuto rincasare senza vedere la partita».

Nel «base-ball» non si scherza!

Babe Hermann, uno dei migliori giuocatori americani di «base-ball», ha informato il suo club che egli domanda la somma di 450 mila lire per giuocare. Babe Hermann ha perfettamente ragione, perchè un club di Chicago sarebbe in trattativa per acquistarlo ed il prezzo sarebbe stato: un milione di lire!

Il primo k. o. di Sullivan

Comandante, albergatore e pugilatore, tale è la qualifica di Frederick Davies, proprietario a Woo-Soung (Sciangai) dell'Hôtel dei Forti. Egli non lasciò la dimora, che quando il rimanervi significava la morte sotto il bombardamento incrociato cinese e giapponese. Questa sua tenace resistenza ricorda l'episodio che lo lanciò nel mondo sportivo.

Davies nel 1888 pranzava col pugilatore J. E. Sullivan, irriducibile peso massimo dell'epoca, in un hôtel di Cardiff. Il pugilatore, secondo una sua abitudine, lanciò una sfida al suo amico. I due calzarono i guanti e Sullivan, per la prima volta nella sua vita si fece mettere k. o.

Davies ha attualmente quarantaquattro anni ed è adorato da tutta la colonia europea di Sciangai.

I «Littoriali» dei G. U. Fascisti

I Gruppi Universitari Fascisti lavorano con intenso amore per dare vita ai «Littoriali», che costituiranno la prima Olimpiade Nazionale studentesca. Lo sport goliardico italiano prepara così una rassegna, che servirà di magnifica preparazione ai campionati mondiali universitari, i quali nel 1933 si disputeranno a Barcellona. I primi campionati mondiali si sono svolti a Varsavia nel 1925; la seconda edizione si ebbe a Roma nel 1927; la terza a Parigi nel 1928; la quarta a Darmstadt nel 1930; cosicchè quella di Barcellona sarà la quinta edizione. A Roma, a Parigi ed a Darmstadt la vittoria collettiva fu italiana ed i «Littoriali» di quest'anno hanno quindi il preciso compito di preparare i G.U.F. a raggiungere un nuovo successo.

Nuovi records mondiali di nuoto

La Federazione Internazionale di Nuoto ha omologato, alla data del 10 marzo, i seguenti dieci nuovi records mondiali:

200 metri rana: E. Spence 2'44" e 6/10; 100 metri, donne: H. Madison 1'6" 6/10; 100 yarde, donne, H. Madison 60"; 220 yarde, H. Madison 2'34" 8/10; 400 metri: H. Madison 5'31"; 440 yarde: H. Madison 5'31"; 500 metri: H. Madison 7'12"; 1000 yarde: H. Madison 13'23" 6/10; 1000 metri: H. Madison 14'44" 8/10; 1500 metri: H. Madison 23'17" 2/10.

L'incontro atletico Oxford-Cambridge

D. B. Fraser, vincitore del lancio della palla di ferro, che gli inglesi considerano come una promessa per Los Angeles.

NEL MONDO ULICIANO TORINESE

Il F. C. Virtus e l'U. S. Vanchiglia campioni di 1.a e 2.a categoria

Il Comitato Uliciano di Torino dopo cinque mesi di incessante attività può oggi indicare al Direttorio Regionale Piemontese della F.I.G.C. le squadre campioni locali.

Entrambi i titoli sono andati a premiare la lunga attività di anziane Società Uliciane torinesi: al F. C. Virtus nella prima categoria ed alla U. S. Vanchiglia (II) nella categoria inferiore.

Il comportamento del Virtus in tutto il corso del campionato è stato brillantissimo. Dopo aver vinto il girone eliminatorio a pieno punteggio, nelle finali si è imposto alle più forti antagoniste e solo l'U. S. Vanchiglia (campione uliciano piemontese della scorsa stagione) è riuscita a pareggiare.

Ad un punto dal Virtus si è classificata la squadra del Guerin A, ed il piazzamento è più che meritato dagli uomini di Mazzucco, i quali giunti alle finali dopo un notevole dispendio di forze per vincere il girone eliminatorio più combattuto, hanno dovuto cedere anche per l'assenza di qualche ottimo elemento. L'U. S. Vanchiglia, la miglior squadra uliciana della stagione scorsa, lascia il posto all'antica e fiera avversaria del Virtus a fronte alta e si vanta di aver fatto segnare il passo ai nuovi campioni. La squadra del Vanchiglia, notevolmente ringiovanita, ha avuto nei Rocco, Ostano, e Ruella i suoi migliori uomini. Il G. S. Mairano può andar fiero della classifica ottenuta dai suoi giovani giocatori, che ad un girone eliminatorio condotto vittoriosamente, hanno dovuto lasciare via libera a squadre più forti ed anche più fortunate.

Guerin A-Vanchiglia I: 2-0 (arbitro Demichelis). — La vittoria del Guerin sul Vanchiglia è la risultante della più ordinata e forse più bella partita combattutasi nelle finali. Sono meritevoli di citazione i Rada, Rosso, Scapino e Botto del Guerin. I punti furono segnati al 45' del primo tempo su calcio di rigore ed al 2' della ripresa.

Virtus-Mairano: 4-1 (arbitro Butteri). — Il Mairano, come era prevedibile, si è buttato nella lotta con caparbia volontà di strappare il successo ed ha costretto il Virtus ad impegnarsi a fondo per ottenere la vittoria e con essa il titolo di campione. Infatti fu solo verso la metà del secondo tempo che il Virtus potè avvantaggiarsi e quindi aumentare il distacco, in parte favorito dal fatto che del Mairano venne il termine della partita venne allontanato per indisciplina Savio e, per incidente fortuito, messo fuori gioco un suo attaccante.

Il Virtus (campione torinese) è sceso in campo nella seguente formazione: Dragone, Appendino, Pretti, Colimedaglia, Salassa (cap.), Barila, Fantone, Ferrara, Costa, Salsee, Magretti.

Classifica Campionato prima categoria: I. F. C. Virtus p. 5; II. Guerin F. C. p. 4; III. U. S. Vanchiglia p. 3; IV. G. S. Mairano p. 0.

Seconda categoria: I. U. S. Vanchiglia II, p. 5; II. G. S. Commessi p. 4; III. S. S. Combi p. 3; IV. U. S. Aurora, p. 1.

I giovani granata del Sig. Cavallero sono pervenuti al successo meritatamente e senza subire sconfitte nel corso degli attuali campionati. Questo campionato che per disposizione federale era limitato ai giovani nati nelle classi 1911 e seguenti, è stato magnificamente interessante e combattuto da 28 squadre. Ad un punto dal Vanchiglia viene la seconda squadra dei Commessi pure immune da sconfitte. Lievemente inferiori alle antagoniste il Combi A. e l'Aurora, le quali ultimamente dovettero modificare le formazioni iniziali per l'andata alle armi dei giovani del 1911.

Combi A-Aurora 0-0 (arbitro Fornara). — L'Aurora presentatasi per le ragioni esposte in soli sette uomini ha opposto tenace resistenza ai bianco-neri dei Combi e la divisione torna tutta a loro onore. Le reti furono inviolate anche perchè gli attaccanti dei Combi per precipitazione sbagliarono più di un facile tiro.

Vanchiglia II-Commessi II: 0-0. (Arbitro Masturino). — Le due migliori squadre della seconda categoria si diedero battaglia grossa per strappare la segnatura di una porta. Magnifica per aggressività la squadra dei Commessi, cui premeva una vittoria, ha cozzato contro la ferrea difesa del Vanchiglia, cui era sufficiente il pareggio. La gara si è chiusa con un doppio zero merito particolare del portiere del Vanchiglia, Paschetta.

La squadra del Vanchiglia (campione torinese di seconda categoria) era scesa in campo nella seguente formazione: Paschetta, Tonolo e Gastaldi, Accossano, Petiti, Tallia; Moschetti, Bertorello, De Zotti, Vignale e Talano.

Fiorentina-Cagliari 0-0

Firenze, 24 sera.

Ieri, allo Stadio Berta, la squadra della Fiorentina si è allenata con quella del Cagliari. Molto pubblico ha assistito alla partita che è terminata zero a zero. Ai sei azzurri e cioè Petrone, Gazzari, Piziolo, Bigogno, Pitto e Busini III, che domenica scorsa disputarono le partite internazionali nelle varie squadre. Ton. marchese Ridolfi ha consegnato una medaglia d'oro.

Comunicazioni ufficiali

Direzione Tecnica Giuoco Volata

Nella sua ultima seduta la Direzione Tecnica Provinciale Torinese del Giuoco della Volata ha preso le seguenti deliberazioni:

Omologazione gare di domenica 20 marzo. — C. V. Susa B-S-D. Fini 2. Si sospende l'omologazione della gara C. Odone-Afast B del 20 corr., per mancanza del rapporto arbitrale.

Gare amichevoli di domenica 27/3. — Stampa B-C. V. Susa B campo Sip ore 14; Afast B-Gruppo Volata Torino, campo Afast ore 14,30.

Errata Corrige. — La tassa di iscrizione pel campionato di seconda categoria è fissata in L. 10 anzichè L. 20 come erroneamente stampato sul Regolamento Campionati trasmesso in data 15 c. m.

Cartellini Giocatori. — Si comunica che il termine utile per la vidimazione annuale dei cartellini scadrà irrevocabilmente il giorno 30 c. m. Resta inteso che dopo tale data si dovrà procedere alla emissione di nuovi cartellini.

Riunione Direzione Tecnica. — Si comunica che la prossima seduta settimanale avrà luogo martedì 29 marzo.

Convocazioni. — Tutti i sigg. Dirigenti sono convocati martedì 29 corrente per le ore 21,30 dove potranno assistere al sorteggio per la formazione dei gironi eliminatori dei campionati provinciali.

Arbitri. Vidimazione tessere. — Si comunica che l'On.le Delegazione Regionale ha disposto che la vidimazione delle tessere avvenga entro il 31 corrente mese. Tutti i sigg. Arbitri sono quindi invitati a volerle trasmettere al più presto a questa Direzione Tecnica Provinciale per il regolare inoltro.

Congedo arbitri. — A giustificata richiesta del signor Vignazzi Domenico, arbitro effettivo, si concede il congedo a tutto il 30 giugno 1932.

L'eliminatoria torinese del «Trofeo Mairano»

Il Comitato Uliciano di Torino indice ed organizza le eliminatorie per il ricco Trofeo Mairano, dono del sig. rag. A. Mairano, torneo che già lo scorso anno nella Provincia di Torino ebbe un successo più che lusinghiero.

A detto Torneo possono partecipare le Società Uliciane con squadre di prima e seconda categoria ed i cui giocatori non abbiano partecipato a gare organizzate dal Direttorio Regionale Piemontese della F.I.G.C. per i campionati uliciani intercomitali. I «ragazzi» fanno eccezione alla regola e possono partecipare nella seconda categoria, alla quale possono concorrere i giocatori nati negli anni 1911 e successivi.

La tassa d'iscrizione è fissata in lire trenta per squadra e ogni Società può iscrivere più squadre.

Le iscrizioni si ricevono presso il Comitato Uliciano (via Nizza, 8 - Caffè Montaldo) nei giorni di venerdì e lunedì prima delle ore 21,30. Il Comitato Uliciano Torinese avverte che martedì 29 corr. terrà la sua normale seduta, e la chiusura delle iscrizioni è fissata improrogabilmente per le ore 22 di detto giorno. Domenica, 3 aprile p. v., avrà inizio il Torneo, che è dotato di ricchissimi premi.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 16,45: Comunicati dei Consorzi agrari — 17: Comunicati del Dopolavoro — 19,5: Musica brillante — 19,31: Dischi — 20,20: Consigli utili alle massaie — 20,45: Musica brillante — 21: Concerto variato e notiziario cinematografico — 22 circa: Musica da camera — Musiche di Bach e Schubert — Nell'intervallo: Lucio Ridenti «Il fascino artificiale» (conversazione).

Ore 20,30: Roma-Napoli: concerto di musiche sinfonico-vocali — Bruxelles: orchestra — Praga: quintetto: Beethoven «Cristo al monte degli ulivi», oratorio per soli orchestra e coro. Concerto d'organo — Parigi: radio concerto di dischi — Vienna: musica militare, Arie di opere comiche, Brani di operette, Orchestra sinfonica, Canti tratti da films sonori, Musica viennese, ecc. — Heilsberg: Haydn, «Le sette parole del Redentore sulla Croce» oratorio per coro, soli ed orchestra — Mühlacker: Adam: «Se io fossi re» opera romantico-comica in 3 atti — Daventry: varia — Londra: orchestra con musiche di Mozart, Mackenzie, Weber, Grieg, ecc. — Radio-Suisse: musica sacra.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile